REPORT AGRIMERCATI

3/2024

LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE DEL SECONDO TRIMESTRE 2024

Anticipazioni e prospettive

ISMEA

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

3

SOMMARIO

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE **3**

LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE **6**

L'agroalimentare nel contesto economico 6
Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura 7
Approfondimento sui canali di commercializzazione 8
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel II trimestre 2024 10

I DATI DELLA CONGIUNTURA **15**

Quadro d'insieme 15
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto 15
L'andamento dell'occupazione agricola 17
La produzione industriale 18
I consumi alimentari 19
Gli scambi commerciali 20
La dinamica dei prezzi 23
Mercato nazionale 25

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI **27**

Imprese agricole 27
Imprese dell'industria alimentare 27

I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI **28**

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

1. Il contesto economico mondiale

Nel secondo trimestre del 2024 si conferma il trend di crescita dell'economia internazionale, anche se l'ottimismo per il futuro è fortemente condizionato dalla situazione internazionale, minata dal perdurare del conflitto in Ucraina e dalle tensioni crescenti nel Medio Oriente.
In questo contesto ancora difficile, il commercio internazionale continua a mostrarsi poco dinamico, e ricominciano a salire le quotazioni del petrolio e del gas. La crescita media del Pil dell'UE è stata dello 0,3% rispetto al primo trimestre 2024, per l'Italia la crescita stimata dall'Istat è stata dello 0,2% e la variazione acquisita per il 2024 si attesta allo 0,7%.

2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Per il settore agricolo nel secondo trimestre del 2024 si registra forte preoccupazione per il decorso, anche quest'anno, delle condizioni meteo-climatiche, dopo i danni provocati alle produzioni delle regioni settentrionali dalle forti piogge di maggio-giugno, e la siccità che sta mettendo a dura prova coltivazioni e allevamenti del Mezzogiorno.
L'indice Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli continua a segnalare il calo delle quotazioni su base congiunturale delle produzioni vegetali (stabili quelle dei prodotti zootecnici); mentre resta stabile rispetto al primo trimestre del 2024 il valore medio dell'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti.

Le esportazioni dell'agroalimentare italiano crescono nei primi cinque mesi dell'anno, trainate dai risultati positivi di tutti i principali prodotti del *made in Italy* agroalimentare, sia in valore che in volume. Dopo la contrazione registrata nei primi mesi del 2024, tra gennaio e maggio aumenta anche il valore delle importazioni dei prodotti agroalimentari (mentre l'import complessivo nazionale si riduce su base tendenziale), ma resta positivo il saldo della bilancia commerciale agroalimentare.

3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Secondo i dati Ismea-NielsenIQ, nel primo semestre 2024 il valore del carrello della spesa degli italiani risulta sullo stesso livello di quello del primo semestre 2023. Il supermercato resta il canale predominante, continua comunque a migliorare la performance dei discount. Resta sempre frequente il ricorso a prodotti in promozione, per tutte le tipologie di famiglie (ne ha usufruito l'85,6% del totale). Stabili sia il valore dello scontrino medio che la frequenza con cui si effettuano gli acquisti alimentari. Dopo mesi in crescita, si registra una contrazione della spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale, ad eccezione delle uova. Cresce la spesa per ortofrutticoli, gli oli vegetali e bevande (escluso il vino).

4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Dall'indagine trimestrale sulle opinioni delle aziende del panel Ismea emerge che, nel secondo trimestre 2024, l'indice del clima di fiducia per gli imprenditori agricoli è peggiorato, sia su base congiunturale, che su base tendenziale, a causa soprattutto dalle condizioni meteo-climatiche avverse. Sono le imprese del Mezzogiorno a registrare l'indice di clima di fiducia più basso; d'altronde, è proprio in questi territori che si sono registrati nel trimestre in considerazione fenomeni siccitosi molto intensi e persistenti. Il calo di fiducia si conferma trasversale a tutti i settori, con una prospettiva particolarmente pessimista testimoniata dagli operatori dei comparti dei seminativi. La grande maggioranza delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale, indicando le condizioni meteo avverse come principale criticità.

Risultano più ottimisti gli imprenditori dell'industria alimentare del panel Ismea, per cui l'indice del clima di fiducia resta stabile rispetto al trimestre precedente, anche se rallenta l'ottimismo per le aspettative di produzione. Le imprese più pessimiste sono quelle del Centro, e in relazione ai comparti produttivi, l'indice del clima di fiducia più basso è stato espresso da coloro che operano nel settore della seconda trasformazione delle carni bianche. Le principali difficoltà incontrate dagli intervistati continuano ad essere legate all'incremento dei costi delle materie prime e al calo della domanda.

L'indagine aggiuntiva realizzata, come ogni anno, nel mese di giugno presso le imprese del panel agroalimentare per raccogliere informazioni sui principali canali di commercializzazione della loro produzione, conferma che la produzione aziendale agricola ha come destinazione geografica principale la provincia stessa di localizzazione dell'azienda. La scelta del canale di commercializzazione dipende dalla natura del prodotto, dall'affidabilità del cliente e dall'appartenenza o meno a un organismo associativo, ma il dato generale che emerge per il settore agricolo è che in media il 33% del totale commercializzato dalle aziende è destinato a una cooperativa/associazione/OP/consorzio, il 21% alla vendita diretta e l'17% agli intermediari commerciali. Inoltre, l'indagine ha riguardato anche le diverse forme contrattuali, le modalità di fissazione del prezzo di vendita e le pratiche sleali.

5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel secondo trimestre 2024

Cereali – Ad inizio campagna 2024/2025, il mercato internazionale del **frumento duro** si sta orientando verso un calo delle quotazioni. A supportare questa dinamica ci sono le buone previsioni di produzione di Canada e Stati Uniti, che spingeranno la crescita della produzione mondiale a +13%. In Italia, la produzione dovrebbe essere caratterizzata da elevata qualità, ma bassissime rese. Per il **frumento tenero** non si prevedono grandi variazioni delle quotazioni, anche se sul mercato nazionale a inizio campagna 2024/2025 si registra una certa dinamicità dei listini. A livello internazionale, resta stabile il prezzo del panificabile francese, mentre risultano in flessione sia il prodotto statunitense che quello canadese. L'offerta mondiale dovrebbe mantenersi sui livelli della scorsa campagna, in assenza di eventuali criticità.

Ortofrutta – Nel secondo trimestre 2024, sembra che per il settore ortofrutticolo si sia avviata una fase di normalizzazione rispetto al recente passato. Infatti, le tendenze delle principali variabili produttive ed economiche evidenziano un miglioramento. Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, molti prodotti del paniere ortofrutticolo presentano un livello dell'offerta superiore e i prezzi all'origine registrano un calo lieve ma generalizzato. A ciò si aggiunge una lieve flessione dei prezzi di alcuni mezzi di produzione (ad esempio concimi ed energetici) e i consumi delle famiglie sono tornati a crescere (+0,7%) nonostante i prezzi al dettaglio siano su livelli leggermente più alti rispetto a un anno fa.

Vino – La campagna in corso si sta chiudendo con tanti interrogativi sul futuro del settore vitivinicolo, legati ai cambiamenti climatici e all'evoluzione dei comportamenti di consumo. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione segnala per la campagna 2023/2024 un aumento dei listini del 10%, a cui però contribuiscono in maniera differente le diverse tipologie di prodotto: crescono molto le quotazioni dei vini da tavola, soprattutto rossi, e in maniera più contenuta quelle dei vini Igt, mentre calano i listini dei bianchi Dop. Si riducono le giacenze di bottiglie rispetto al primo semestre del 2023, e riprendono le spedizioni all'estero dei vini fermi in bottiglia e degli spumanti,

mentre la domanda domestica si contrae ulteriormente.

Olio – Nel secondo trimestre 2024 si registra qualche calo dei listini del settore oleario. In Italia, dopo la quotazione dell'extravergine di 9,56 euro al chilo a marzo, i prezzi hanno iniziato ridursi, fino ai 9,40 euro di giugno. Tuttavia, l'avvicinarsi della chiusura della campagna e l'assottigliarsi delle scorte, mantengono i listini su livelli ancora decisamente elevati. Resta alta l'attesa per la prossima raccolta in Spagna che, come nei due anni passati, condizionerà le quotazioni future di tutte le categorie di prodotto, in tutti i paesi competitor.

Carni – L'aumento delle macellazioni e quindi una maggiore disponibilità di **carne suina** e la normalizzazione della domanda di importazione da parte della Cina stanno contribuendo a ridurre le tensioni sui prezzi a livello comunitario. In Italia, si segnala una sostanziale stabilità del numero di capi avviati al macello e una flessione delle quotazioni dei suini da macello indirizzati al circuito tutelato, mentre restano elevate quelle dei suinetti destinati all'ingrasso. La flessione dei prezzi nei paesi fornitori ha ridato slancio alle importazioni di carni suine, soprattutto di cosce fresche per l'industria di trasformazione nazionale. In questo contesto, anche l'export di preparazioni e conserve suine italiane cresce.

Nei primi cinque mesi del 2024 la produzione nazionale di **carne bovina** in volume aumenta del 15% su base tendenziale. Le importazioni di capi da ristallo dalla Francia sono riprese a un buon ritmo, con incrementi sia in valore che volume. Restano elevate le quotazioni in Francia, fornitore quasi esclusivo di ristalli per l'Italia, a causa delle minori nascite e della forte domanda interna di capi da ingrassare, determinando un aumento dei costi di produzione per gli allevatori italiani. Sul mercato nazionale, continuano a crescere i prezzi dei vitelloni da macello e risultano in ripresa anche le quotazioni medie all'origine delle vacche. Sulla scia dell'aumento dei listini europei, aumentano anche i prezzi all'ingrosso delle carni di bovino adulto. Si registra una lieve contrazione delle importazioni di carni e un incremento delle importazioni di ristalli. Nel primo semestre 2024, la domanda al consumo tra le mura domestiche di carni bovine cala sia in volume che a livello di spesa sostenuta.

L'offerta di **carni avicole** è abbondante nei primi cinque mesi del 2024, con ripercussioni negative sui prezzi. Solo a giugno, grazie a una contrazione dell'offerta dovuta al caldo e a un aumento della domanda dovuta all'arrivo dei turisti, il mercato è tornato in equilibrio. La situazione del mercato interno ha comportato una flessione delle importazioni di carni avicole. Per quanto riguarda le **uova**, nella prima frazione del 2024 i prezzi in allevamento risultano in calo rispetto a un anno fa. Solo a partire dal mese di giugno, grazie alla contrazione dell'offerta, il mercato tende a stabilizzarsi, in equilibrio tra una domanda domestica stabile e una flessione della domanda dell'industria di trasformazione. In aumento le importazioni sia di uova in guscio che di prodotto sgusciato.

Lattiero caseari – Nei primi cinque mesi dell'anno cresce la produzione di latte nazionale, in linea con i principali produttori europei. Il prezzo alla stalla resta stabile, tra la spinta al ribasso determinata dalla concorrenza dei paesi UE e quella al rialzo delle quotazioni dei formaggi della tradizione. Per il Grana padano, considerato prodotto guida del mercato nazionale, si registra un aumento del prezzo superiore al 10% rispetto al valore già considerato elevato di un anno fa soprattutto grazie a una vivace domanda estera. Sul fronte degli scambi commerciali, aumentano le esportazioni di formaggi e latticini italiani in volume e in valore nel periodo gennaio-aprile 2024, e aumentano anche le importazioni di latte in cisterna, favorite da prezzi di fornitura competitivi.

Per quanto riguarda la domanda domestica, nei primi sei mesi del 2024 il calo dei prezzi delle principali referenze ha determinato un calo della spesa delle famiglie per latte e derivati, a fronte comunque di una flessione dei volumi.

Ovicaprino – La campagna 2023/2024 del Pecorino Romano si avvia alla conclusione con una contrazione del 12% dei listini rispetto alla quotazione record di un anno fa. I livelli comunque ancora sostenuti dei prezzi all'ingrosso mantengono stabili le quotazioni del latte ovino nell'areale sardo, mentre in quello toscano, la ridotta disponibilità, ha fatto salire il prezzo all'ovile del 10% su base tendenziale.

LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

L'agroalimentare nel contesto economico

L'economia internazionale continua a crescere nel secondo trimestre del 2024, sostenuta ancora dalla decelerazione dell'inflazione e da condizioni solide nel mercato del lavoro. In generale, le previsioni per i prossimi mesi sono cautamente ottimistiche, ma fortemente condizionate dall'incertezza legata alle persistenti tensioni geopolitiche e agli esiti delle elezioni in alcuni paesi e aree strategiche.

In questo contesto, le prospettive per il **commercio mondiale** sono in peggioramento. Dopo la flessione registrata nel 2023, lo scambio internazionale di beni e servizi in volume ha continuato a contrarsi nei primi mesi del 2024, con un calo medio tendenziale dello 0,9% nel periodo gennaio-aprile 2024 (CPB World Trade Monitor). Tuttavia, ad aprile crescono gli scambi su base congiunturale (+1,5%, da -1,1% a marzo) trainati dalle esportazioni dei paesi asiatici e in particolare da quelle cinesi.

Sebbene l'inflazione stia calando, i prezzi delle materie prime energetiche hanno ripreso a crescere. Il **prezzo del Brent**, nel secondo trimestre del 2024, si è attestato a un valore medio di 84,7 dollari al barile (91,1 euro), crescendo del 15% rispetto al valore medio del secondo trimestre del 2023 subendo l'effetto annuncio dei nuovi tagli alla produzione Opec, con una nuova moderata crescita rispetto al primo semestre del 2023 (+5,1%). Anche i listini del gas naturale hanno ripreso a crescere (76,8 e 81,1 l'indice di prezzo rispettivamente nel primo e secondo trimestre del 2024).

I **listini delle commodity agricole**, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO (*FAO Food Price Index*), nel secondo trimestre del 2024 sono in ripresa, dopo la flessione registrata a partire dalla seconda metà del 2023; infatti, il valore medio dell'indice nel periodo aprile-giugno 2024 cresce dell'1,8% su base congiunturale, ma risulta ancora in calo del 4,2% su base tendenziale. Crescono rispetto al primo trimestre 2024 i listini delle principali commodity: carni, lattiero caseari e oli di circa il 4% ciascuno, i cereali rimangono sostanzialmente stabili (+0,2%), mentre lo zucchero è in controtendenza (-11,6%).

Nel secondo trimestre del 2024, il **tasso di cambio** nominale euro dollaro è rimasto stabile (-0,8% sul primo trimestre), su un livello medio di 1,08 dollari per euro.

Secondo le stime preliminari dell'Istat[1], nel secondo trimestre del 2024 **l'economia italiana** è cresciuta dello 0,2%, che rappresenta il quarto risultato positivo consecutivo dopo la lieve flessione del secondo trimestre 2023. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e in quello dell'industria, e di un aumento del settore terziario che fornisce, dal lato della produzione, un contributo positivo alla crescita del Pil. Dal lato degli impieghi, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. Con questi risultati, la variazione acquisita del Pil per il 2024 si attesta allo 0,7%.

I dati italiani sono abbastanza in linea con la crescita del **Pil dell'Unione Europea**, pari al +0,3% rispetto al trimestre precedente e al +0,7% rispetto allo stesso trimestre del 2023. L'Italia ha fatto meglio della Germania, il cui Pil è risultato in calo dello 0,1% sia su base congiunturale che tendenziale, ma leggermente peggio della Francia, cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto al secondo trimestre del 2023, e decisamente peggio della Spagna, il cui Pil è aumentato rispettivamente dello 0,8% e del 2,8% (Eurostat).

A maggio 2024, dopo tre mesi di crescita, l'occupazione diminuisce (-17mila unità). Tuttavia, il numero di occupati a maggio 2024 supera quello di maggio 2023 del 2,0% (+462mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età.

Con riferimento al **mercato del lavoro in agricoltura**, gli ultimi dati Istat disponibili aggiornati al primo trimestre 2024 indicano che il numero degli occupati è diminuito rispetto al livello del primo trimestre del 2023 (-2,9%). Questa tendenza è collegata soprattutto al calo degli indipendenti (-5,1%), in leggero calo anche il numero dei lavoratori dipendenti (-1%)

Con riferimento all'industria nazionale, a maggio l'**indice destagionalizzato della produzione industriale** ha registrato un aumento su base congiunturale (+0,5%), interrompendo la fase di calo dei precedenti due mesi. Nella media gennaio-maggio 2024, tuttavia, l'indice si posiziona al di sotto del 3,9% rispetto al livello dell'analogo periodo del 2023.

[1] *II trimestre 2024 - Stima preliminare del Pil*, 30 luglio 2024.

Per quanto riguarda l'alimentare, l'indice della produzione industriale di maggio aumenta su base congiunturale (+0,4%), mentre quello relativo alla media dei primi cinque mesi del 2024 risulta in flessione dell'1,9% su base tendenziale.

Nel secondo trimestre del 2024, il valore medio dell'**indice Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli** diminuisce del 5,1% su base congiunturale (-8,3% per le produzioni vegetali e +0,8% per i prodotti zootecnici), mentre resta sostanzialmente in linea con quello del secondo trimestre 2023 (-0,1%).

Resta stabile su base congiunturale il valore medio dell'**indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti**, mentre si registra un calo del 5,4% sul valore del secondo trimestre 2023 dovuto soprattutto alla contrazione delle quotazioni dei mangimi e dei concimi dell'ultimo anno.

Dopo aver raggiunto il valore record di 64,2 miliardi di euro nel 2023 (+5,7% rispetto al 2022), le **esportazioni italiane di alimenti e bevande** continuano a crescere anche nei primi cinque mesi del 2024 (+8,5% rispetto a gennaio-maggio 2023), raggiungendo il valore di 28,5 miliardi di euro; questo risultato decisamente positivo che si contrappone alla sostanziale immobilità dell'export totale, che resta stabile rispetto ai primi cinque mesi dell'anno scorso.

Anche le **importazioni agroalimentari** nel 2023 sono aumentate del 5,5%, rallentando nel 2024 al +2,5%, a fronte della riduzione delle importazioni totali (-7,0%) dovuta ancora al calo dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, e della componente energetica. Questa situazione ha determinato miglioramento della **bilancia commerciale agroalimentare** rispetto ai primi cinque mesi del 2023 (+1,4 miliardi di euro), che determina un *surplus* settoriale pari a 466 miliardi di euro in questa prima frazione dell'anno.

Le **esportazioni** sono aumentate per tutti i **principali prodotti**, sia in valore che in volume. Positivo l'andamento delle spedizioni all'estero dei vini in bottiglia (+6,1% in valore e +7,5% in volume rispetto a gennaio-aprile 2023) che restano al primo posto tra i prodotti esportati con un peso del 7,5% sul valore totale. Seguono la pasta di semola (+4% in valore, +12,4% in volume), l'olio extravergine d'oliva (+70% in valore, +5% in volume), il caffè torrefatto (+7% in valore, +5% in volume) e i prodotti della panetteria e pasticceria (+13% in valore, +11 in volume).

Per quanto riguarda l'import nazionale, nei primi mesi del 2024 i principali prodotti agroalimentari acquistati all'estero sono stati l'olio extravergine di oliva (+41,5% in valore e -17,3% in quantità rispetto a gennaio-aprile 2023), il caffè non torrefatto (+3% in valore e -2,3% in volume), i bovini vivi (+2,8% in valore e +2,1% in volume), prosciutti e spalle freschi o surgelati (+11,6% in valore e +11,3% in volume) e il mais (-26,3% in valore e +11,7% in volume).

Secondo i dati dell'**Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ**, il carrello alimentare nel primo semestre 2024 è costato agli italiani esattamente come nel primo semestre 2023 (solo +0,3% la differenza), e la dinamica dei volumi nel carrello registra una lievissima flessione per buona parte dei principali prodotti.

In termini geografici, le variazioni di spesa coinvolgono in maniera non omogenea le 4 macroaree: nell'areale Nord-Ovest la spesa continua, infatti, a crescere in misura lieve (+0,3%) nelle aree Nord Est e Centro si registrano incrementi con intensità maggiore (+1,2% e +0,8%) mentre nell'areale Sud si registra una contrazione dello 0,9%.

Stabile il valore della spesa effettuata presso gli ipermercati (+0,5%). Il supermercato resta il canale predominante e anche quello dove il valore degli acquisti totali sale maggiormente (+1,8%), continua comunque a migliorare la performance dei discount, che nel periodo analizzato mette a segno un ulteriore +1,4% dei fatturati.

Stabili sia il valore dello scontrino medio che la frequenza con cui si effettuano gli acquisti alimentari. Le famiglie si sono mediamente recate in un punto vendita per acquisto di generi alimentari 13,5 volte in un mese. Sempre più frequente il ricorso a prodotti in promozione: ne hanno approfittato quasi tutte le famiglie (85,6%) almeno una volta (+0,6% rispetto al 2023).

La spesa alimentare complessiva nel primo semestre 2024 si conferma sostanzialmente analoga a quella dello stesso trimestre dello scorso anno, sebbene i diversi comparti contribuiscano in maniera differenziata alla dinamica. Si evidenziano dopo mesi di continua crescita, contrazioni di spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-2,4%) agli ittici (-0,8%) ai lattiero-caseari (-2,3%) e i salumi (-1%), solo le uova fanno eccezione (+0,9%), mentre cresce ancora la spesa per ortofrutticoli (+1,7% gli ortaggi e +3,2% la frutta), continua ad aumentare la spesa per gli oli vegetali (+19,7%). e le bevande (+0,7% nel complesso con il vino ancora in flessione dello 0,4%); in discreta tenuta la spesa per i derivati dei cereali (+0,2%).

Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Nel secondo trimestre del 2024 la fiducia degli operatori del settore agricolo italiano risulta ancora compromessa per l'andamento meteoclimatico anomalo e per l'incertezza per il futuro, mentre gli imprenditori dell'industria alimentare mostrano un atteggiamento ottimista rispetto soprattutto alle aspettative di produzione future, come nel trimestre precedente.

L'**indice del clima fiducia (ICF)** dell'**agricoltura**[2]**,** elaborato dall'Ismea, nel secondo trimestre del 2024 si colloca su un valore di -5,3, evidenziando un peggioramento sia su base congiunturale (-1,7 punti), che su base tendenziale (-3,7 punti). Come nel trimestre precedente, il pessimismo espresso dagli operatori intervistati è determinato soprattutto dal giudizio negativo sull'andamento degli affari correnti, che tuttavia migliora leggermente su base congiunturale. In questa seconda frazione dell'anno peggiora anche la componente dell'indice che esprime la percezione dell'andamento degli affari futuri, in calo sia rispetto al trimestre precedente (-5,2 punti) che rispetto al secondo trimestre 2023 (-5,1 punti). Come anticipato, su questi risultati pesa sicuramente l'andamento meteoclimatico avverso che sta stringendo il Paese tra piogge e grandine al Nord e siccità estrema al Sud. Inoltre, la fiducia degli operatori continua a essere intaccata dall'incertezza e dall'imprevedibilità dell'evoluzione dei conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza. Analizzando **l'ICF dal punto di vista geografico**, emerge che nel secondo trimestre del 2024 sono le imprese del Mezzogiorno a registrare l'indice di clima di fiducia più basso (-10,6 punti). Considerando invece i diversi settori, risulta che gli imprenditori agricoli più pessimisti sono quelli del settore dei seminativi (-12,3), come nel trimestre precedente, mentre quelli che operano nel settore vitivinicolo sono i più ottimisti (2,2).

Il 52% delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle **difficoltà nella gestione dell'attività aziendale** nel secondo trimestre 2024, in aumento del 14% rispetto al trimestre precedente; il 43% sostiene che le difficoltà sono state rilevanti, il'9% che sono state molto rilevanti. In particolare, le "condizioni meteorologiche" sono il primo fattore di difficoltà indicato da ben il 69% degli intervistati (nel primo trimestre erano il 38%), e nel settore della zootecnia da latte questa quota raggiunge dell'81%. A seguire, i fattori che maggiormente mettono in difficoltà gli imprenditori sono i "costi correnti" e il "calo dei prezzi dei prodotti agricoli", selezionati entrambi dal 24% degli intervistati.

Per l'**industria alimentare** l'indice del **clima di fiducia**[3]**,** con un valore di 11,5 nel secondo trimestre 2024, è aumentato notevolmente rispetto al secondo trimestre 2023 (+8,7 punti), mentre resta sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente (+0,6 punti). Rallenta l'ottimismo degli intervistati per quanto riguarda le aspettative di produzione, anche se questa componente dell'indice resta quella col punteggio più elevato (saldo pari a 31,8 punti +18 punti rispetto a un anno fa). Il punteggio relativo agli ordini ricevuti (8,5 punti) è maggiore sia a quello del trimestre precedente (+7,7) che a quello di un anno fa (+7,6), mentre a detta degli operatori il livello delle scorte (saldo 5,8 punti) sale leggermente rispetto al trimestre precedente, mentre si riduce su base tendenziale.
Attualmente le imprese dell'industria alimentare più ottimiste sono quelle del Nord-Ovest, dove l'ICF assume un valore di 15,6, mentre gli operatori del Centro mostrano meno fiducia nell'andamento degli affari (-0,9) soprattutto a causa di un peggioramento dei giudizi rispetto al livello di ordini ricevuti. Restano pessimisti in particolare gli imprenditori dell'industria di prima trasformazione delle carni bianche (ICF pari a -11,5), gli operatori del settore vitivinicolo (-8,3) e quelli della mangimistica (-3,9).
In media, per il 17% delle imprese il livello degli ordini nell'ultimo trimestre è stato inferiore a quello di un anno prima, in linea col risultato dello scorso trimestre, ma nell'ambito del settore della mangimistica la quota degli operatori che ha registrato un calo degli ordini raggiunge il 30%.
Sebbene il 65% degli intervistati dichiari di non percepire variazioni rispetto all'anno precedente relativamente all'attuale situazione economica nazionale, il 18% indica un peggioramento tendenziale (lo scorso trimestre era il 23%), lasciando ancora intendere una visione negativa del momento storico ed economico in corso. Infine, il livello di fatturato nel secondo trimestre del 2024 è aumentato rispetto ai primi tre mesi dell'anno per il 41% delle imprese intervistate, e per il 43% è rimasto stabile. Anche per l'industria alimentare, il 23% degli operatori ha dichiarato di aver incontrato **difficoltà nella gestione dell'impresa** durante il secondo trimestre del 2024; queste difficoltà continuano ad essere legate all'incremento dei costi delle materie prime (per il 43% degli intervistati, +20% rispetto al trimestre precedente), e al calo della domanda (36%, la quota nel trimestre precedente era del 23%); torna a salire anche la percentuale di intervistati che denuncia problemi legati all'aumento dei costi dei materiali di consumo e dei servizi (15%, mentre il trimestre scorso era del 4%).

Approfondimento sui canali di commercializzazione

Come ogni anno, nel mese di **giugno 2024**, l'Ismea ha condotto un'indagine aggiuntiva presso gli operatori del panel di imprese del settore primario e dell'industria alimentare per raccogliere informazioni sui **principali canali di commercializzazione** della loro produzione. L'indagine si è focalizzata sulle destinazioni geografiche e sui canali di sbocco utilizzati dalle aziende, oltre che sulle forme contrattuali in uso per le negoziazioni e sulle modalità di definizione del

[2] L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri (in un orizzonte di 2-3 anni) e si colloca in un intervallo compreso tra -100 e +100.
[3] L'indice del clima di fiducia (ICF) per l'industria alimentare è la sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione per il trimestre successivo. Come l'ICF agricolo, anche questo si colloca in un intervallo compreso tra -100 e +100.

prezzo. Infine, sono state proposte agli intervistati alcune domande sulle cosiddette "**pratiche sleali**" e sulla normativa esistente in merito[4].

Dall'analisi dei risultati, emerge che la produzione aziendale agricola ha come destinazione geografica principale la **provincia stessa** di localizzazione dell'azienda, verso cui viene destinata in media una quota pari al 63% del totale commercializzato dalle aziende; il 18% della produzione è diretta alle province limitrofe alla propria e circa il 13% in altre zone d'Italia. Il restante 6% viene destinato al mercato estero (4% paesi europei e 2% paesi Extra-Ue). Le percentuali sono analoghe per tutti i comparti, ad eccezione delle aziende zootecniche da latte per le quali la quota relativa alla stessa provincia ha un'incidenza più rilevante (77%); mentre per il comparto del vino sale al 13% la quota della produzione destinata all'estero.

Il dato generale per il settore agricolo indica che in media il 33% del totale commercializzato dalle aziende è destinato a una **cooperativa/associazione/OP/consorzio**, il 21% alla vendita diretta e il 17% agli intermediari commerciali (ossia raccoglitori, grossisti, importatori esteri o esportatori nazionali, centri di stoccaggio, etc.), il 12% all'industria di prima trasformazione. Bassa la rilevanza dei rapporti diretti con dettaglio specializzato, GDO e Horeca: rispettivamente pari al 7%, al 5% e al 1% della produzione media del campione. A seconda della natura del prodotto varia la scelta del canale di commercializzazione preferenziale: per le aziende di allevamento di capi da carne, ad esempio è l'industria di prima trasformazione (macelli e stabilimenti di sezionamento), a cui destinano il 32% degli animali allevati; mentre per le aziende della zootecnia da latte è più rilevante la quota indirizzata agli organismi associativi (cooperative/associazioni/OP/consorzi), pari al 51%, come anche nel caso dei viticoltori (44%). I produttori di olive da olio, invece, dichiarano come canale di sbocco principale la vendita diretta (per il 34% degli intervistati).

La **scelta del canale di commercializzazione** è chiaramente determinata, oltre che dalla natura del prodotto, dall'affidabilità del cliente e dall'appartenenza o meno a un organismo associativo (cooperativa, associazione, organizzazione di produttori, consorzio). Allo stato attuale, tali scelte commerciali sono abbastanza consolidate tra gli agricoltori del panel. Anche in seguito alla pandemia e dei conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza, negli ultimi quattro anni (2020-2023) rispetto agli anni precedenti, il 94% degli intervistati dichiara che non ci sono stati cambiamenti nella commercializzazione dei prodotti aziendali, né per quanto riguarda le destinazioni geografiche, né per quanto riguarda i canali di vendita. Per quanto riguarda le previsioni future, il 95% delle imprese del panel non intende avvalersi di nuovi canali di sbocco per la propria produzione aziendale.

Dall'indagine risulta che la principale **forma contrattuale** praticata dagli intervistati è l'**accordo verbale** (49%), in alcuni casi giustificato dal fatto che riguarda prodotti agricoli ceduti nell'ambito di un contesto associativo, in altri perché relativi a forme di vendita diretta o a prime transazioni che possono precedere e quindi sfociare nella formalizzazione di un contratto scritto. A seguire, il contratto scritto annuale prevale su quello pluriennale (25% contro il 7%). Quello di durata annuale risulta maggiormente praticato dalle imprese zootecniche da latte che vi ricorrono mediamente nel 46% dei casi.

Per circa la metà degli operatori (54%) il **prezzo** viene fissato sulla base di quello praticato dai principali mercati di riferimento (67% per il comparto dei seminativi), al momento della stipula del contratto, ma con aggiustamenti alla consegna in base alla qualità. Le aziende che aderiscono a una cooperativa, invece, si basano sul prezzo di liquidazione fissato da quest'ultima (20%).

Per quanto riguarda le **pratiche sleali**, circa la metà degli imprenditori agricoli intervistati dichiara di conoscere la normativa di riferimento. Una volta chiarito che si tratta di una norma che prevede, tra le altre cose, che l'acquirente non possa acquistare un prodotto a un prezzo inferiore al suo costo di produzione, il 56% del panel riconosce che norme del genere sono importanti, ma di difficile attuazione e poco efficaci; mentre il 22% dichiara che nell'ultimo anno la propria azienda non ha avuto problemi a farsi riconoscere la qualità con un adeguato margine. Al contrario, il 17% degli intervistati ritiene di essere stata vittima di pratiche sleali nel corso dell'anno, quota che sale al 22% nel caso del comparto delle legnose (frutta, uva da tavola, vivai). Tuttavia, va sottolineato che la maggioranza degli agricoltori intervistati, oltre il 70%, ritiene di non essere vittima di pratiche sleali.

Il focus sui canali di commercializzazione della produzione presso il panel dell'**industria alimentare** ha messo in

[4] Si fa riferimento al Decreto Legislativo n. 198 dell'8 novembre 2021 entrato in vigore il 15 dicembre 2021. Questo decreto attua in Italia la Direttiva UE n. 2019/633 che prevede l'introduzione di un livello minimo di tutela comune a tutta l'Unione europea e comprende un elenco di pratiche commerciali sleali vietate e un elenco di pratiche che saranno autorizzate solo se concordate in termini chiari e univoci al momento della conclusione dell'accordo di fornitura. Una normativa molto attesa dal mondo agricolo italiano per l'aspettativa di ridurre il gap tra le imprese agricole e i partner commerciali più grandi e potenti che cercano di imporre pratiche o accordi contrattuali a proprio vantaggio nelle operazioni di vendita. In generale, le pratiche commerciali vietate sono quelle contrarie ai principi di buona fede e correttezza ed imposte unilateralmente da un contraente alla sua controparte. La norma prevede che i contratti di vendita dei prodotti agroalimentari, per essere considerati conclusi, devono essere redatti obbligatoriamente mediante atto scritto stipulato prima della consegna dei prodotti venduti. Essi, inoltre, devono indicare: la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto ceduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento.

evidenza un quadro molto simile a quello rilevato per il settore agricolo. Anche in questo caso, la principale destinazione geografica è la stessa provincia (per il 38% dei rispondenti), seguita da altre zone d'Italia (27%). Rispetto al settore primario, sale al 13% la quota di produzione destinata all'estero, l'8% ai mercati europei, il 5% a quelli extra-europei.

Anche in questo caso, negli ultimi anni (2020-2023) rispetto agli anni precedenti, la quasi totalità delle aziende intervistate dichiara che non ci sono stati cambiamenti nelle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali per quanto riguarda le destinazioni geografiche (94%); e anche in futuro, l'93% del panel non prevede di attuare cambiamenti in questo senso.

Anche per le imprese industriali risulta che la principale forma contrattuale praticata dagli intervistati con i propri clienti sia l'accordo verbale (51%), a seguire, il contratto scritto annuale prevale su quello pluriennale (29% vs 5%) e su quello di durata inferiore all'anno (13%). Il **prezzo di vendita** della produzione in generale viene fissato al momento della stipula del contratto (per il 69% degli intervistati), sulla base della quotazione praticata dai principali mercati di riferimento (per il 47%), altrimenti in base a trattative tra le parti (44%).

In media il 41% delle imprese del panel dell'industria non conosce la normativa sulle **pratiche sleali**, e anche in questo caso dalle risposte emerge che la regolamentazione è importante, ma nella pratica difficile da applicare e rendere efficace (27%). Tuttavia, per il 35% degli intervistati dichiara di non aver mai incontrato problemi nel farsi riconoscere la qualità dei propri prodotti con un prezzo che garantisse un adeguato margine.

Solo il 7% degli operatori intervistati ritiene di essere stata vittima di pratiche sleali nel corso dell'anno; quindi, anche nel caso delle aziende dell'industria alimentare la grande maggioranza degli intervistati (86%) ritiene di non esserne stata vittima.

Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel II trimestre 2024

Cereali – Nella campagna appena cominciata 2024/25, il mercato del **frumento duro** potrebbe essere caratterizzato da una tendenza flessiva dei prezzi della granella di frumento duro. Con riferimento a luglio, mese di avvio del 2024/25, la dinamica settimanale del mese ha evidenziato una costante flessione passando da 314,36 euro/t della prima settimana a 302,00 euro /t nell'ultima, con una riduzione netta di più di 12 euro/t. In media, il prezzo a luglio è stato pari a 307,47 euro/t (-9,6% su base tendenziale). Medesima dinamica si è osservata per il prezzo del frumento duro estero non comunitario che passa da 407 euro/t nella prima settimana di luglio a 400,00 euro/t dell'ultima. A livello globale si stima una crescita dei raccolti del 12,6% soprattutto grazie ai buoni esiti produttivi stimati per Canada e anche per gli USA. In Italia da un confronto con gli operatori emerge un quadro preoccupante sul fronte produttivo, ma molto soddisfacente su quello qualitativo. In Puglia, Sicilia e Basilicata gli stress termici e idrici hanno accompagnato gran parte dello sviluppo colturale determinando una significativa contrazione delle rese (indicate nella maggior parte dei casi su livelli inferiori a 2 t/ha); di contro, i minori quantitativi raccolti dovrebbero essere contraddistinti da un livello proteico elevato (12%-13%) e da un buon peso ettolitrico.

La campagna 2024/25 del **frumento tenero** non dovrebbe registrare variazioni particolarmente vistose dei prezzi, allo stato attuale e al netto di un peggioramento dello scenario geopolitico. I prezzi nazionali della granella a luglio, mese di avvio del 2024/25, sono stati piuttosto dinamici evidenziando una crescita da 215,00 euro/t nella prima settimana a 228,23 euro/t nell'ultima. In media, il prezzo a luglio è stato pari a 220,72 euro/t (-4,7% su base tendenziale e -2,9% su giugno 2024). Al contrario, con riferimento al prodotto estero è da segnalare che il panificabile francese rimane stabile nell'arco del mese di luglio, mentre risulta in flessione il frumento Northern Spring statunitense (da 346 euro/t nella prima settimana a 339,00 nell'ultima) e il C.W.R.S canadese (da 341 euro/t a 328 euro/t). La lieve rivalutazione del prezzo del prodotto nazionale può avere una valenza del tutto congiunturale risentendo probabilmente del fatto che i raccolti nazionali non sembrano essere pienamente soddisfacenti sotto il profilo quali-quantitativo. A livello globale, i fondamentali non evidenziano elementi di criticità: si stima per il 2024/25 una sostanziale stabilità dell'offerta di granella (+0,5%), con un andamento contrapposto tra il Nord America in aumento e Russia e Ucraina in flessione, e una lieve contrazione delle scorte (-0,6%).

Ortofrutta – Nel secondo trimestre 2024, sembra che per il settore ortofrutticolo si sia avviata una fase di normalizzazione rispetto al recente passato. Infatti, le tendenze delle principali variabili produttive ed economiche evidenziano un miglioramento. Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, molti prodotti del paniere ortofrutticolo presentano un livello dell'offerta superiore e i prezzi all'origine registrano un calo lieve ma generalizzato. A ciò si aggiunge una lieve flessione dei prezzi di alcuni mezzi di produzione e i consumi delle famiglie sono tornati a crescere (+0,7%) nonostante i prezzi al dettaglio siano su livelli leggermente più alti rispetto a un anno fa.

Nel secondo trimestre 2024, i prezzi dei mezzi di produzione dell'ortofrutta hanno registrato una flessione su base

annua (-2,3%) anche se si è verificato un piccolo aumento delle quotazioni rispetto al primo trimestre 2024 (+0,4%). In particolare, rispetto al secondo trimestre 2023, sono diminuiti i prezzi dei prodotti energetici (-9,1%) soprattutto grazie al calo del prezzo dell'energia elettrica. Per i prezzi dei concimi si segnala una flessione del 4,4% su base anna e una sostanziale stabilità (-0,7%) rispetto al trimestre precedente. Tuttavia, per queste componenti i prezzi permangono su livelli ben superiori a quelli pre-covid. Per quanto riguarda la dinamica dei principali aggregati, per gli ortaggi, l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione è cresciuto dell'1,1% rispetto al primo trimestre 2024 ma è diminuito del 2,3% su base annua; per la frutta c'è stata una flessione dello 0,4% rispetto al primo trimestre del 2024 e del 2,3% su base annua.

I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, nel secondo trimestre 2024, sono diminuiti del 3,8% su base tendenziale ed evidenziano un andamento simile per le due categorie. Infatti, per ortaggi e patate, l'indice dei prezzi è diminuito dell'1,7% rispetto al secondo trimestre 2023 e quello della frutta e degli agrumi è calato del 7,1%. La riduzione dei prezzi all'origine registrata nel secondo trimestre 2024 è imputabile essenzialmente al maggiore livello di offerta, grazie a un aumento delle rese di produzione di frutta e ortaggi sia in pieno campo sia in coltura protetta rispetto allo stesso periodo del 2023.

Passando agli scambi con l'estero, nei primi quattro mesi del 2024 il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola ammonta a 1.168 milioni di euro e registra un miglioramento su base annua, del 2,5%. Tale risultato è ascrivibile ai risultati positivi della categoria degli ortaggi trasformati e in particolare delle conserve di pomodoro mentre per gli ortaggi freschi, le patate e la frutta a guscio si registra un deterioramento del saldo. Il maggior gettito del saldo complessivo è frutto dell'aumento degli introiti per le esportazioni (+7%) che hanno sovracompensato l'aumento dell'esborso sostenuto per le importazioni (+9%). In termini di volumi, crescono sia i quantitativi esportati (+14%) sia di quelli importati (+12%) mentre per quanto riguarda i listini medi, c'è la diminuzione sia del prezzo medio delle esportazioni (-5,5%) sia di quello delle importazioni (-2,5%).

Infine, in merito alle vendite al dettaglio per il mercato domestico, nel secondo trimestre 2024, gli acquisti di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati sono cresciuti dello 0,7% su base annua. I prezzi medi al dettaglio di questi prodotti sono cresciuti dell'1,2% e la combinazione di queste dinamiche ha determinato l'aumento dell'1,9% della spesa. Nel periodo in esame c'è stata una ripresa degli acquisti di ortofrutticoli freschi dell'1,7% (rispetto al secondo trimestre 2023) mentre per le conserve si è osservata una riduzione del 2%. La differenza tra queste due macrocategorie di prodotti è stata rilevata anche in termini di prezzi medi al dettaglio che, per i freschi, sono stati sostanzialmente stabili su base annua (+0,6%) mentre per i trasformati c'è stato un aumento del 3,1%.

Vino - La campagna in corso si sta chiudendo con elementi di incertezza per il futuro del settore vitivinicolo che vanno dai modelli di consumo sempre più lontani da quelli passati fino ai cambiamenti climatici. Nel frattempo, gli operatori si interrogano sul futuro della politica comunitaria e quali possano essere le misure che, da una parte, evitino un'offerta non in linea con la domanda e, dall'altra, incentivino le richieste sempre nel rispetto della moderazione e delle crescenti esigenze salutistiche. Intanto le contrattazioni di mercato si sono avviate senza troppo dinamismo verso la chiusura della campagna, con la produzione più scarsa degli ultimi decenni. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione, indica per la campagna 2023/24 un incremento dei listini del vino nel suo complesso di circa il 10% maturato, però, con un contributo differente da parte dei singoli segmenti. Sono cresciuti molto, infatti, i vini da tavola (+40%) con i rossi che hanno mostrato incrementi superiori ai bianchi. Le rilevazioni Ismea delle prime due settimane di luglio indicano livelli poco sotto i 6 euro l'ettogrado sia per i bianchi che per i rossi. Le Igt stanno, invece, chiudendo la campagna con un incremento dei listini ben più modesto (+4%) rispetto ai vini da tavola. Andamento diverso per i vini Dop, che mostrano un segno negativo determinato soprattutto nel segmento dei bianchi. È sempre più evidente, quindi, come non si può parlare genericamente di mercato del vino, ma di mercati dei vini, posto che all'interno delle Dop quasi ogni prodotto ha una storia a sé e anche nell'andamento dei listini si registrano andamenti non omogenei.

Sul fronte delle scorte, i dati di *Cantina Italia* indicano che a fine giugno i vini in giacenza erano il 13% in meno rispetto a quelli del giugno dell'anno precedente e questo è letto positivamente in vista della prossima vendemmia che, in alcune regioni come la Sicilia, potrebbe essere in anticipo rispetto alla norma.

A destare preoccupazione è la domanda interna, relativa agli acquisti nella GDO, che risulta in calo rispetto alla prima metà dell'anno scorso, mentre qualche buona notizia arriva dalla domanda estera. I dati Istat elaborati da Ismea dei primi quattro mesi dell'anno indicano, infatti, una buona ripresa dell'export dei vini in bottiglia, che cresce sia in volume che in valore (rispettivamente +6% e 7%). Ancora più brillante il risultato degli spumanti, con aumenti a due cifre rispetto sia in volumi (+14%) sia in valore (+11%).

Olio - Il settore oleario si è affacciato all'estate con qualche ribasso dei listini e, soprattutto, con tanta attenzione alla prossima raccolta iberica che immancabilmente segnerà la strada delle quotazioni future dopo due anni di livelli record per tutte le categorie di prodotto e in tutti i paesi competitor.

In Italia dall'inizio del 2024 i listini medi dell'extravergine sono rimasti saldamente sopra i 9 euro toccando il massimo in marzo con 9, 56 euro al chilo. Da lì in poi è cominciata una lieve discesa che ha portato ai 9,40 euro di giugno in una situazione tutto sommato fisiologica visto che con l'avvicinarsi della chiusura della campagna buona parte degli approvvigionamenti è stato contrattato e i detentori delle partite migliori preferiscono stoccare e aspettare prima di cedere il prodotto. E questo, con l'assottigliarsi delle scorte, fa sì che i listini restino comunque molto elevati. Nel Barese sono sui 9,50 euro al chilo, solo poco al di sotto dei 9,68 in media di inizio anno mentre nel Foggiano c'è stata una riduzione più evidente con i listini passati da 9,5 a 9,05 euro al chilo. Del resto, anche in Spagna dopo le lievi flessioni primaverili i listini si sono assestati su 7,80 euro al chilo, visto che i detentori di olio di qualità tendono a non immettere grossi volumi sul mercato. Nel complesso, comunque, i primi sei mesi del 2024 hanno evidenziato aumenti dei listini dell'extravergine alla produzione del 50% in Italia e del 60% addirittura in Spagna.

Decisamente alti anche i prezzi del lampante. Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, sia il prodotto iberico che quello italiano hanno superato del 50% le quotazioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre dell'anno, comunque, si sono avuti cali piuttosto consistenti e più rilevanti rispetto a quelli dell'extravergine. Il lampante italiano è sceso dai 7 euro di marzo ai 5,72 di giugno con una dinamica pressoché identica a quella del prodotto iberico rimasto fino a marzo sopra gli 8 euro al chilo per oscillare poi tra i 6,60 e i 7,10 euro al chilo. C'è quindi una sostanziale spaccatura tra gli oli Evo di qualità che si mantengono su livelli sostenuti mentre scendendo nella piramide qualitativa le riduzioni si cominciano a essere piuttosto marcate.

Gli alti listini italiani e internazionali trovano un istantaneo riscontro nei dati del commercio con l'estero. Secondo elaborazioni Ismea su dati Istat, infatti, nei primi quattro mesi del 2024 le importazioni italiane sono scese del 14% con un relativo aumento della spesa del 43% con un +66% dei listini, mentre l'export italiano in volume è salito del 5% con gli introiti che hanno fatto un balzo in avanti del 70% circa.

Carni bovine – La produzione nazionale di carne bovina dopo la flessione nel 2023 (-6%), registra una ripresa nei primi cinque mesi del 2024 con un +15% dei volumi prodotti rispetto al periodo gennaio-maggio 2023. Le importazioni di capi da ristallo dalla Francia sono riprese a un buon ritmo con incrementi complessivi (nei primi quattro mesi 2024) del 5% in volume e con una spesa in crescita del 6,8% a seguito di un rialzo dei prezzi medi. Rialzo che non dovrebbe ridimensionarsi nel prossimo futuro, almeno nel principale e quasi esclusivo paese fornitore dell'Italia, la Francia, dove minori sono state le nascite e dove la domanda interna di capi da ingrassare continua a essere attiva.

Restano quindi alti i costi di produzione, spinti dai prezzi dei capi da ristallo in ambito comunitario. Nel mese di giugno i prezzi dei vitelli da ristallo dopo una costante crescita dall'inizio dell'anno, si attestano su livelli superiori a quelli di giugno 2023 del 4,6%, raggiungendo il livello più alto degli ultimi due anni.

Tornando al mercato, i prezzi dei vitelloni si sono attestati per l'intero 2023 su livelli elevati e in aumento rispetto al 2022 (+5,7% nel complesso i vivi e +4,7% le carni), l'ascesa dei prezzi è proseguita anche nel primo semestre 2024, seppur in misura più contenuta e graduale rispetto a quella dei ristalli; a giugno il prezzo dei vitelloni da macello è superiore del 4% a quello di giugno 2023. In ripresa anche le quotazioni medie all'origine per le vacche, che, con dinamica gradualmente crescente da inizio anno, si attestano a giugno sugli stessi livelli di giugno 2023 (1,60 €/Kg) dopo le flessioni del secondo semestre 2023. Migliore la performance delle carni sul mercato all'ingrosso, dove il valore delle carni di bovino adulto a giugno supera del 12% quello dell'analogo mese del 2023. La dinamica, oltre alla tendenza stagionale è favorita dal generalizzato recupero delle quotazioni in ambito europeo, dove l'offerta scarseggia per il miglioramento del mercato del latte che ha provocato una contrazione delle attività di "riforma", ossia di avvio al macello delle vacche.

Nel primo quadrimestre 2024, in un contesto di consumi interni in tenuta e produzione in aumento, si registra una lieve contrazione delle importazioni di carni e un incremento delle importazioni di ristalli che lascia presagire una maggiore autosufficienza per i prossimi mesi. L'autosufficienza per l'Italia è tra le più basse nella UE ed è scesa nel 2023 al 40,3%: la più bassa degli ultimi dieci anni. Secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, tra il 2019 e il 2023 il numero degli allevamenti bovini con "orientamento produttivo carne" è diminuito di circa 15 mila unità, con una contrazione del patrimonio del 3% (pari a oltre 73.000 capi).

Dopo la lieve ripresa nel 2023, la domanda tra le mura domestiche di carni bovine torna in terreno negativo nel primo semestre 2024, la flessione dei volumi acquistati è del 3,5% che si traduce in un -1,4% in termini di spesa. Il livello dei consumi in volume resta fortemente ridimensionato rispetto a due anni fa (-9%) con una spesa che, malgrado il tentativo di contenimento, non ha smesso di crescere: +6% rispetto al medesimo semestre. L'elevato livello dei prezzi al consumo continua a destare preoccupazioni in un contesto in cui il potere di acquisto delle famiglie risulta fortemente compromesso, malgrado il rallentamento del fenomeno inflattivo.

Carni avicole - L'offerta di carni avicole è abbondante nei primi cinque mesi del 2024 (supera del 6,4% quella dell'analogo periodo dello scorso anno) e crea situazioni di eccedenza che impattano negativamente sui prezzi. Listini depressi

per tutto il primo semestre con flessioni sul cumulato prossime al 18%. Solo a giugno, con le alte temperature che hanno ridotto l'offerta (minori presenze e rallentamento degli accrescimenti) e con l'arrivo della stagione turistica, che ha dato impulso alla domanda, il mercato è ritornato in uno stato di equilibrio, con valori in ascesa e con prospettive di miglioramento.

La situazione del mercato interno (scorte da smaltire e prezzi contenuti) ha comportato una flessione delle importazioni di carni avicole (-1,3% nei primi quattro mesi dell'anno su base annua). Dopo l'aumento del 2023, nel primo semestre 2024 gli acquisti domestici di carni avicole fresche si sono leggermente ridotti in volume dello 0,8% tendenziale; tale riduzione dei volumi acquistati associata a un ridimensionamento dei prezzi medi hanno ridotto la spesa delle famiglie per le carni avicole del 4,4%.

Uova - Nel 2023 la produzione di uova è aumentata sia in ambito nazionale che europeo. I prezzi delle uova in allevamento risultano da inizio anno in graduale ridimensionamento accumulando nel semestre un calo tendenziale del 9%. Solo a partire dal mese di giugno, grazie alla contrazione dell'offerta, il mercato tende a stabilizzarsi in presenza di una domanda in tenuta per la componente domestica e in flessione per quella di trasformazione. In particolare, il prezzo delle uova da allevamento a terra a giugno 2024 si è attestato a 17,04 euro/100 unità -7,3% rispetto a giugno 2023). In aumento nei primi tre mesi del 2024 le importazioni sia di uova in guscio (+7%) che di prodotto sgusciato (+28%). Attiva e in crescita la domanda al consumo che nei primi sei mesi evidenzia un incremento dei volumi venduti del 4,2% con una spesa che aumenta però in minor misura (+1,9%) per via del ridimensionamento dei prezzi medi, sui quali hanno avuto impatto le maggiori pressioni promozionali (+23% le vendite in promo nel primo semestre).

Carni suine – Lo scenario produttivo comunitario mostra i primi segnali di ripresa e, dopo due anni di forti contrazioni, nei primi quattro mesi del 2024 le macellazioni UE di suini sono risultate in aumento (+2% in termini di capi e +3,7% in peso carcassa). La maggiore disponibilità sta contribuendo a ridurre le tensioni sui prezzi a livello comunitario, ma la pressione sui mercati internazionali appare attenuata anche grazie a una normalizzazione della domanda di importazione da parte della Cina. Nella prima parte del 2024, infatti, la produzione cinese si è stabilizzata facendo calare i prezzi interni e scoraggiando gli approvvigionamenti dall'estero divenuti meno convenienti: da gennaio a maggio, l'import cinese di carne suina ha evidenziato un calo complessivo del 47,1% su base annua e, in dettaglio le forniture UE - che rappresentano quasi la metà dei volumi importati– sono diminuite del 3,8% su base annua.

Per quanto riguarda l'Italia, si segnala una sostanziale stabilità del numero di capi avviati al macello e ciò in parte ha favorito l'attenuazione della tensione sui prezzi rispetto a quanto si verificava lo scorso anno: in particolare, le quotazioni dei suini da macello destinati al circuito tutelato sono progressivamente scese sotto i 2 euro/kg peso vivo, evidenziando nel mese di giugno un calo del 9% rispetto allo stesso mese del 2023. Nella fase all'ingrosso, sebbene ancora assestati su livelli elevati, risultano in calo su base annua anche i prezzi delle cosce destinate a prosciutti Dop (-3,5% nel mese di giugno 2024), mentre per i tagli destinati al consumo fresco si registra ancora una certa tensione sui listini (+2,3 in media nei primi sei mesi) anche in relazione alle fluttuazioni e alla stagionalità della domanda. Quotazioni straordinarie continuano a registrarsi, invece, per i suinetti (30kg), che hanno raggiunto il livello record di 4,87 euro/kg nel mese di maggio, generando qualche criticità nella gestione dei conti degli allevamenti specializzati nell'ingrasso. Secondo l'indice Ismea, infatti, i prezzi degli input produttivi degli allevamenti da ingrasso sono mediamente calati nei primi sei mesi del 2024 (-1,5% rispetto a gennaio-giugno 2023), ma solo grazie al rientro dei mangimi (-8,2%) e dei prodotti energetici (-14%), considerando che per i prezzi dei ristalli l'aumento evidenziato è del +7,3%. Sul fronte produttivo, permangono preoccupazioni dal punto di vista delle questioni sanitarie legate alla diffusione della PSA.

La flessione dei prezzi nei paesi fornitori ha ridato slancio alle importazioni di carni suine, soprattutto di cosce fresche destinate all'industria di trasformazione nazionale (14,3% in volume nel periodo gennaio-aprile 2024). Nonostante il perdurare della chiusura di alcuni mercati target, nei primi quattro mesi dell'anno sono aumentate anche le esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane (+17,9% in valore e del +13,4% in volume), con variazioni a due cifre per tutti i principali segmenti (fatta eccezione per i prosciutti con osso, -5,8% in volume).

Situazione piuttosto critica sul fronte della domanda domestica, con le carni suine che continuano a perdere quota nel carrello della spesa delle famiglie italiane (-5% in volume nel periodo gennaio-giugno 2024), a causa di prezzi al dettaglio ancora elevati. Anche per quanto riguarda i salumi prosegue un generalizzato calo delle quantità acquistate (-3,4% nel periodo gennaio-giugno 2024) che sta interessando tutti i principali prodotti con un picco particolarmente negativo per la mortadella (-6,1% in volume).

Lattiero caseari - La produzione di latte è in ripresa in Italia e, secondo i dati Agea, si registra un +1,5% rispetto a gennaio-maggio del 2023, in linea con alcuni dei principali produttori europei (Francia +1,1%, Germania +0,3%, Polonia +4,8%, Spagna +2,3%). La crescita della produzione di latte a livello UE (+1% nei primi cinque mesi del 2024) ha lievemente invertito la dinamica del prezzo alla stalla a livello comunitario, anche se il valore di maggio 2024 (45,9 euro/100 kg) risulta ancora di poco superiore rispetto a un anno fa. Il prezzo alla stalla nazionale ha continuato a

mostrare una sostanziale stabilità dall'inizio dell'anno - assestandosi nel mese di giugno a 51,6 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) - da un lato tirato al ribasso dalla competizione con i principali fornitori comunitari e dall'altro spinto al rialzo dalle quotazioni dei principali formaggi della tradizione. Per il Grana padano, considerato prodotto guida del mercato nazionale in considerazione dell'ampio bacino di raccolta, i listini della stagionatura minore hanno raggiunto, infatti, la quotazione record di 9,63 euro/kg nel mese di giugno, con uno scarto di oltre il 10% rispetto al valore già considerato elevato di un anno fa soprattutto grazie a una vivace domanda estera. Andamenti contrastanti per gli altri derivati, con la mozzarella vaccina in flessione (-5,5% su base annua nel mese di giugno) e il prezzo del burro quasi raddoppiato rispetto a un anno fa e nuovamente sopra i 4 euro/kg per lo zangolato di creme fresche.

Sul fronte degli scambi commerciali, le esportazioni di formaggi e latticini italiani sono cresciute del 13,2% in volume e dell'8,4% in valore nel periodo gennaio-aprile 2024, con variazioni positive a doppia cifra rispetto all'anno precedente soprattutto verso le destinazioni europee. Per quanto riguarda il lato passivo della bilancia commerciale, le importazioni di latte in cisterna sono aumentate nel primo quadrimestre 2024 (+11% in volume su base tendenziale), favorite da prezzi di fornitura competitivi.

Per quanto riguarda la domanda domestica, nei primi sei mesi del 2024 il calo dei prezzi delle principali referenze ha determinato un calo della spesa delle famiglie per latte e derivati (-2,4% rispetto a gennaio-giugno 2023), a fronte di una flessione dei volumi dell'1,6%. Lo yogurt (+3% in volume), ma anche i formaggi freschi (+0,7% in volume) e quelli industriali (+2,7%) hanno registrato un incremento delle quantità acquistate, rappresentando un'eccezione all'andamento generalizzato. Il latte fresco ha perso ancora quota nelle preferenze delle famiglie (-7,5% in volume), confermando la contrazione delle quantità più consistente di tutto il settore.

Ovicaprino - La campagna 2023/2024 del Pecorino Romano si avvia alla conclusione, con i listini arrivati in media a 12,46 euro/Kg nel mese di giugno e una contrazione dell'11,7% rispetto alla quotazione record di un anno fa. I livelli comunque ancora sostenuti dei prezzi all'ingrosso hanno impresso stabilità anche nella fase a monte della filiera, con il latte ovino pagato circa 130 euro/100 litri (IVA inclusa) nell'areale sardo. Situazione più tesa nell'areale toscano, dove la ridotta disponibilità ha fatto salire il prezzo all'ovile fino a 170 euro/100 litri (+10% rispetto a un anno fa).

I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024**
PIL						
PIL a prezzi mercato*	6,2	0,6	0,6	0,7	0,7	0,2
VA agricolo*	-2,5	0,1	-4,6	-5,5	0,2	-
OCCUPAZIONE						
Totale	1,8	1,5	1,7	1,6	1,2	0,1
Agricola	-1,5	-2,7	-2,3	-1,4	-2,9	-
EXPORT°						
Totale	0,0	-1,3	-4,7	-2,9	-2,8	4,0
Agroalimentare	5,7	3,8	3,0	4,7	6,8	11,2
IMPORT°						
Totale	-10,4	-10,6	-20,3	-11,6	-10,2	-2,0
Agroalimentare	5,5	6,9	0,2	-1,4	-1,9	9,1

**Valori concatenati; ** per il commercio estero le variazioni sono calcolate sul bimestre aprile-maggio 2024 su aprile-maggio 2023 ° Valori correnti, totale beni e servizi*
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Pil	**6,2**	**2,2**	**0,6**	**0,6**	**0,7**	**0,7**
Importazioni di beni e servizi	-6,2	2,1	0,7	-3,1	-0,3	-3,4
Consumi finali nazionali	5,1	2,7	1,3	0,4	0,6	0,0
spesa delle famiglie e delle ISP**	6,5	3,1	1,4	0,0	0,5	0,1
spesa delle AAPP***	0,8	1,5	1,2	1,4	0,8	-0,3
Investimenti fissi lordi	3,8	5,2	3,8	4,8	5,7	4,0
Esportazioni di beni e servizi	2,0	2,7	-0,8	0,4	-0,1	1,9
		congiunturali°				
		T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Pil		**0,3**	**-0,1**	**0,4**	**0,1**	**0,3**
Importazioni di beni e servizi		1,5	0,1	-2,0	0,1	-1,7
Consumi finali nazionali		0,8	0,0	0,6	-0,9	0,2
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,7	0,4	0,8	-1,4	0,3
spesa delle AAPP***		1,3	-1,2	0,1	0,6	0,1
Investimenti fissi lordi		2,1	0,2	1,4	2,0	0,5
Esportazioni di beni e servizi		-1,4	-1,0	1,1	1,2	0,6

** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.*
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Pil a prezzi di mercato	**6,2**	**2,2**	**0,6**	**0,6**	**0,7**	**0,7**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	0,3	0,1	-4,6	-5,5	0,2
Industria in senso stretto, di cui:	-1,1	-0,3	-2,0	-0,6	-0,1	-0,4
Industria alim., bev. e tabacco	2,7	3,1	2,4	2,6	4,8	-
Costruzioni	3,9	2,8	0,9	4,6	9,1	9,6
Servizi	1,6	3,1	1,5	1,0	0,9	0,8

	congiunturali°				
	T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Pil a prezzi di mercato	**0,3**	**-0,1**	**0,4**	**0,1**	**0,3**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,6	0,0	-2,5	-0,4	3,3
Industria in senso stretto, di cui:	0,0	-0,4	0,3	0,0	-0,4
Industria alim., bev. e tabacco	3,1	1,1	0,2	0,3	-
Costruzioni	2,4	-0,4	2,3	4,6	2,9
Servizi	0,5	0,1	0,4	-0,1	0,3

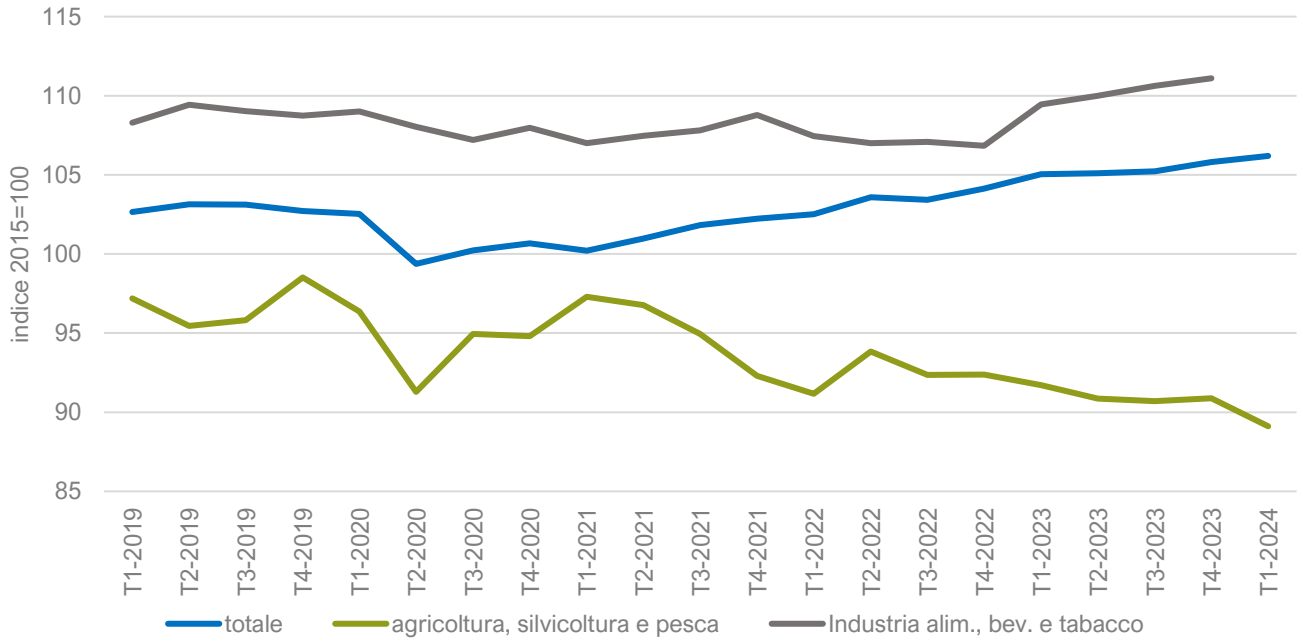
** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente*

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100)[1]



[1] *dati destagionalizzati*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2023	Var.% annua 23/22	Var. % trimestrali tendenziali* T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Totale economia	**26.096**	**1,8**	**2,6**	**1,5**	**1,7**	**1,6**	**1,2**
Agricoltura, di cui:	872	-1,5	0,6	-2,7	-2,3	-1,4	-2,9
dipendenti	466	-1,6	1,3	-0,4	-5,0	-2,0	-1,0
indipendenti	406	-1,4	-0,1	-5,4	1,0	-0,8	-5,1
Industria in senso stretto, di cui:	4.350	1,7	1,7	1,9	1,8	1,6	1,1
Industria alim., bev. e tabacco	489	3,0	2,0	2,8	3,2	3,9	-

	congiunturali° T1 2023	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024
Totale economia	**0,9**	**0,1**	**0,1**	**0,6**	**0,4**
Agricoltura, di cui:	-0,7	-0,9	-0,2	0,2	-2,0
dipendenti	-0,1	-0,4	-2,5	1,3	0,2
indipendenti	-1,4	-1,6	2,6	-1,0	-4,4
Industria in senso stretto, di cui:	1,1	0,2	0,3	0,1	0,5
Industria alim., bev. e tabacco	2,4	0,5	0,6	0,4	-

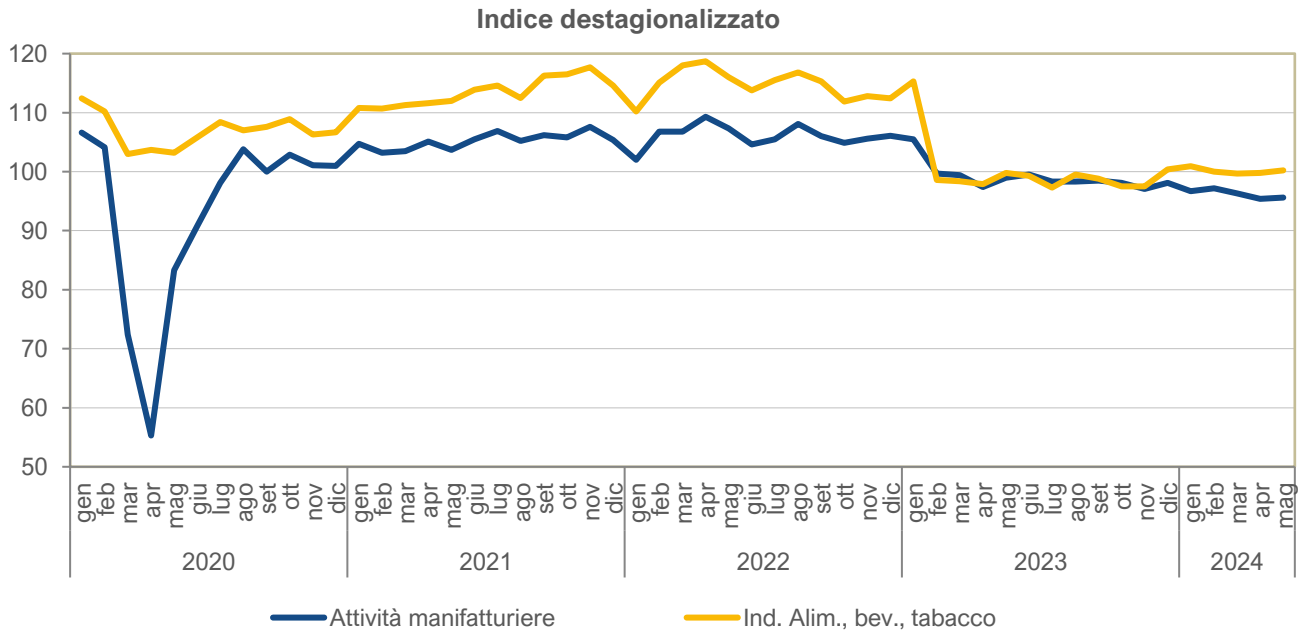
** dati grezzi; ° dati destagionalizzati*

***Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

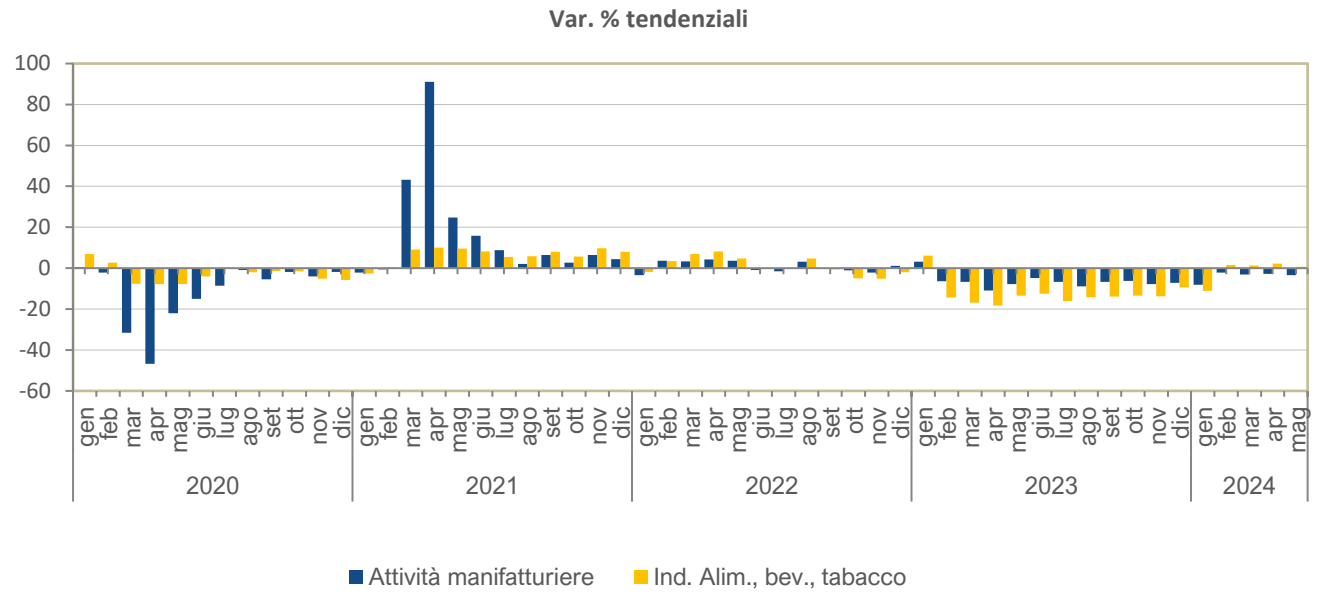
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2015=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I consumi alimentari

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Variazione % Valore 2023 vs 2022	Variazione % Valore I semestre 2024 vs I semestre 2023	quota % EAN SU COMPARTO I semestre 2024	Quota % valore su totale Agroalimentare I semestre 2024
Totale agroalimentare	**8,3**	**0,3**		**100**
Generi alimentari	**8,7**	**0,3**	**67,0**	**89,6**
Derivati dei cereali	11,9	0,2	75,8	15,1
Carni	6,8	-2,4	19,8	10,6
Salumi	3,9	-1,0	56,5	6,0
Latte e derivati	11,9	-2,3	73,2	13,8
Ittici	6,0	-0,8	48,0	7,6
Uova	14,1	0,9	90,7	1,2
Ortaggi	9,4	1,7	70,9	10,9
Frutta	6,2	3,2	58,8	8,6
Oli e grassi vegetali	7,5	19,7	88,1	2,1
Altri prodotti alimentari	8,3	1,2	99,8	13,6
Miele	1,4	-3,7	100,0	0,1
Bevande analcoliche e alcoliche	**5,3**	**0,7**	**98,6**	**10,4**
Acqua	5,3	1,6	100,0	2,3
Bevande analcoliche	10,7	1,2	100,0	2,4
Bevande alcoliche	1,2	-1,6	100,0	1,1
Vini e spumanti	1,9	-0,4	94,8	2,8
Birra	6,7	2,2	100,0	1,8

Fonte: Osservatorio Ismea-NielsenIQ, dati provvisori

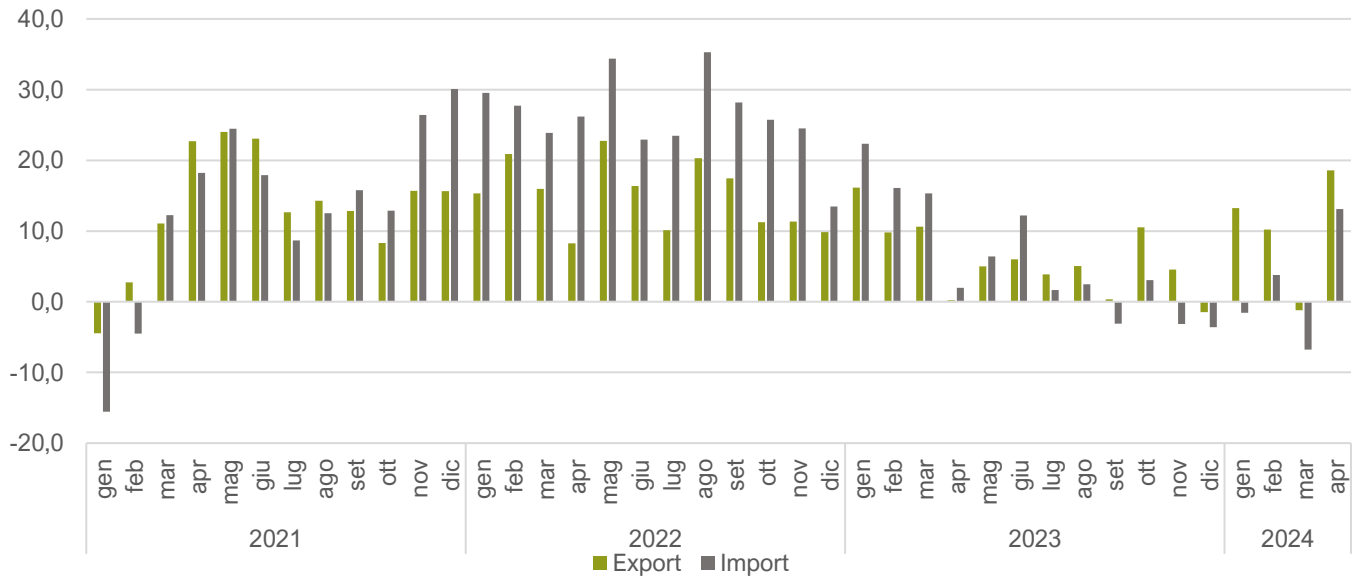
Gli scambi commerciali

Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2022	2023	gen-mag 2023	gen-mag 2024	Var.% 23/22	Var.% gen-mag 24/gen-mag 23
Settore			**Export (mln €)**			
Totale	**626.195**	**626.204**	**264.211**	**263.982**	**0,0**	**-0,1**
Agroalimentare	**60.706**	**64.180**	**26.288**	**28.532**	**5,7**	**8,5**
- Agricoltura	8.374	8.832	3.881	4.063	5,5	4,7
- Industria alimentare	52.332	55.348	22.407	24.469	5,8	9,2
			Import (mln €)			
Totale	**660.249**	**591.831**	**257.895**	**239.931**	**-10,4**	**-7,0**
Agroalimentare	**61.721**	**65.097**	**27.370**	**28.066**	**5,5**	**2,5**
- Agricoltura	21.251	21.815	9.426	9.490	2,7	0,7
- Industria alimentare	40.470	43.282	17.944	18.576	6,9	3,5
			Saldo (mln €)		**Var. assoluta 2023/22**	**Var. assoluta gen-mag 24/gen-mag 23**
Totale	**-34.054**	**34.373**	**6.316**	**24.050**	**68.427**	**-10.323**
Agroalimentare	**-1.015**	**-917**	**-1.082**	**466**	**99**	**1.383**
- Agricoltura	-12.877	-12.982	-5.545	-5.427	-105	7.556
- Industria alimentare	11.862	12.066	4.463	5.893	204	-6.173

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori[1]	2023			Var. % 2023/22		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	**64.176**	**65.065**	**-889**	**5,7**	**5,4**	**100**	**100**
Cereali, riso e derivati	10.456	8.185	2.271	6,5	1,5	16,3	12,9
Vino e mosti	7.772	574	7.198	-0,8	22,1	12,1	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.217	4.022	2.195	14,7	17,9	9,7	6,3
Latte e derivati	5.471	5.022	449	8,6	2,9	8,5	7,9
Frutta fresca e trasformata	5.434	4.737	697	5,1	6,3	8,5	7,5
Animali e carni	4.258	9.236	-4.978	6,0	16,2	6,6	14,6
Altre bevande	3.976	2.152	1.824	8,2	6,1	6,2	3,4
Oli e grassi	3.198	5.483	-2.286	4,0	-7,5	5,0	8,6
Colture industriali	2.686	5.349	-2.664	1,2	10,9	4,2	8,4
Florovivaismo	1.197	888	309	-0,1	40,2	1,9	1,4
Ittico	999	7.466	-6.467	1,8	-1,2	1,6	11,8
Foraggere	268	106	162	-12,3	-7,5	0,4	0,2

	gen-apr 2024			Var. % gen-apr 24/23	
	Export	Import	Saldo	Export	Import
Cereali, riso e derivati	3.649	2.530	1.119	8,9	-11,2
Vino e mosti	2.530	194	2.336	7,0	24,8
Ortaggi freschi e trasformati	2.511	1.476	1.035	7,5	8,2
Latte e derivati	1.835	1.630	205	7,2	-0,9
Frutta fresca e trasformata	1.600	1.576	24	6,5	11,4
Animali e carni	1.494	3.146	-1.651	11,6	2,7
Altre bevande	1.334	669	665	7,4	9,2
Oli e grassi	1.414	2.093	-680	40,4	10,7
Colture industriali	986	1.746	-759	12,7	0,9
Florovivaismo	668	298	370	7,0	-5,4
Ittico	344	2.415	-2.070	11,1	-3,4
Foraggere	101	51	50	-16,3	25,8

[1] *I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2023. Dati 2024 provvisori.*

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2023		2023/22	gen-apr 24/23
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	**64.180**	**100,0**	**5,7**	**9,5**
Germania	10.119	15,8	8,2	6,0
Francia	7.198	11,2	9,9	3,6
Stati Uniti	6.705	10,4	0,8	20,9
Regno Unito	4.535	7,1	7,8	10,5
Spagna	2.720	4,2	8,5	7,7
Paesi Bassi	2.426	3,8	2,5	2,7
Svizzera	2.210	3,4	4,3	5,8
Belgio	1.957	3,0	3,8	1,6
Austria	1.938	3,0	11,9	9,4
Polonia	1.933	3,0	14,7	4,3
IMPORT				
Agroalimentare	**65.097**	**100,0**	**5,5**	**1,7**
Germania	7.892	12,1	16,3	7,4
Francia	7.833	12,0	14,2	3,4
Spagna	7.260	11,2	6,3	21,4
Paesi Bassi	5.755	8,8	14,8	-0,2
Polonia	2.514	3,9	14,9	0,7
Grecia	2.125	3,3	28,2	-31,9
Belgio	2.053	3,2	-14,1	-3,7
Brasile	1.934	3,0	13,2	-11,7
Austria	1.886	2,9	6,5	6,7
Ungheria	1.716	2,6	4,0	16,4

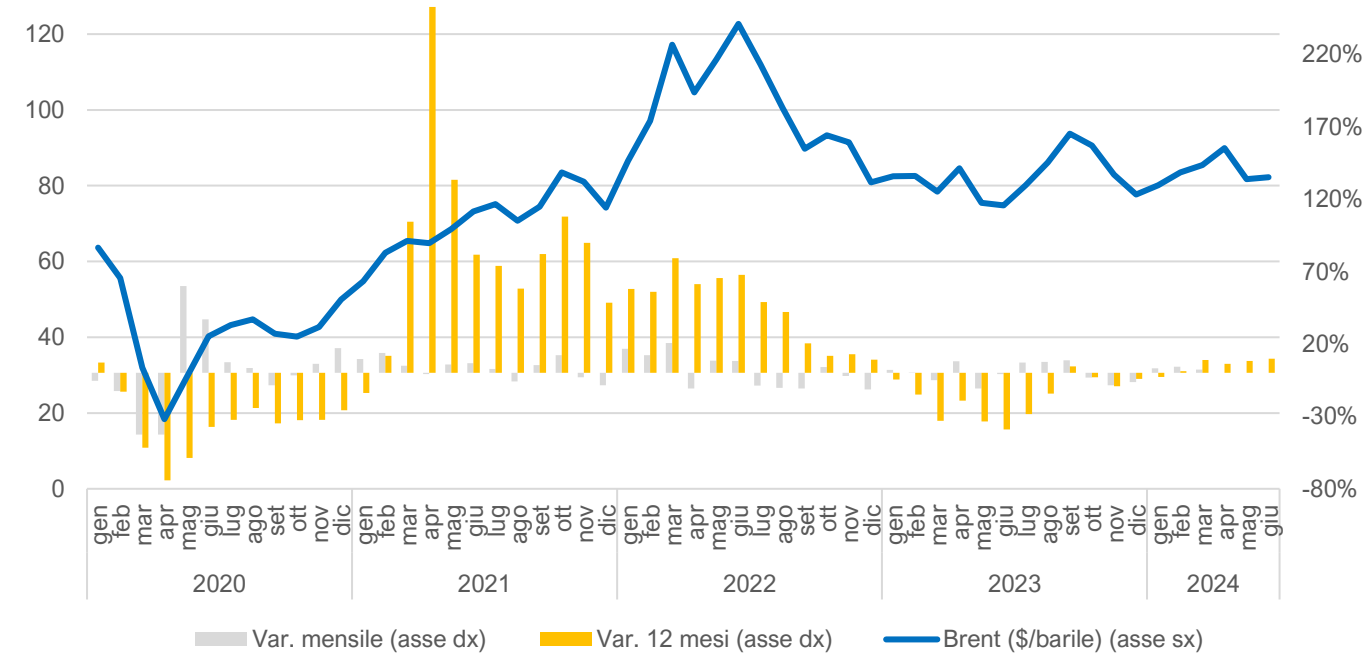
[1] *I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2023. Dati 2024 provvisori.*

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

La dinamica dei prezzi

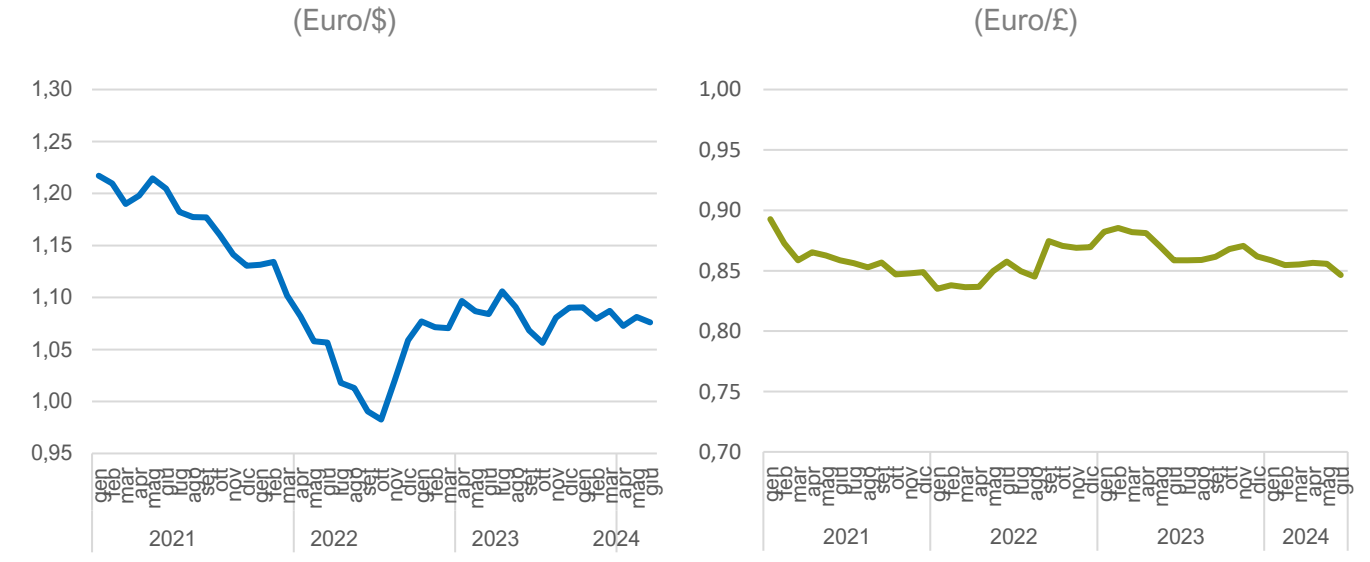
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - $/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Adminstration

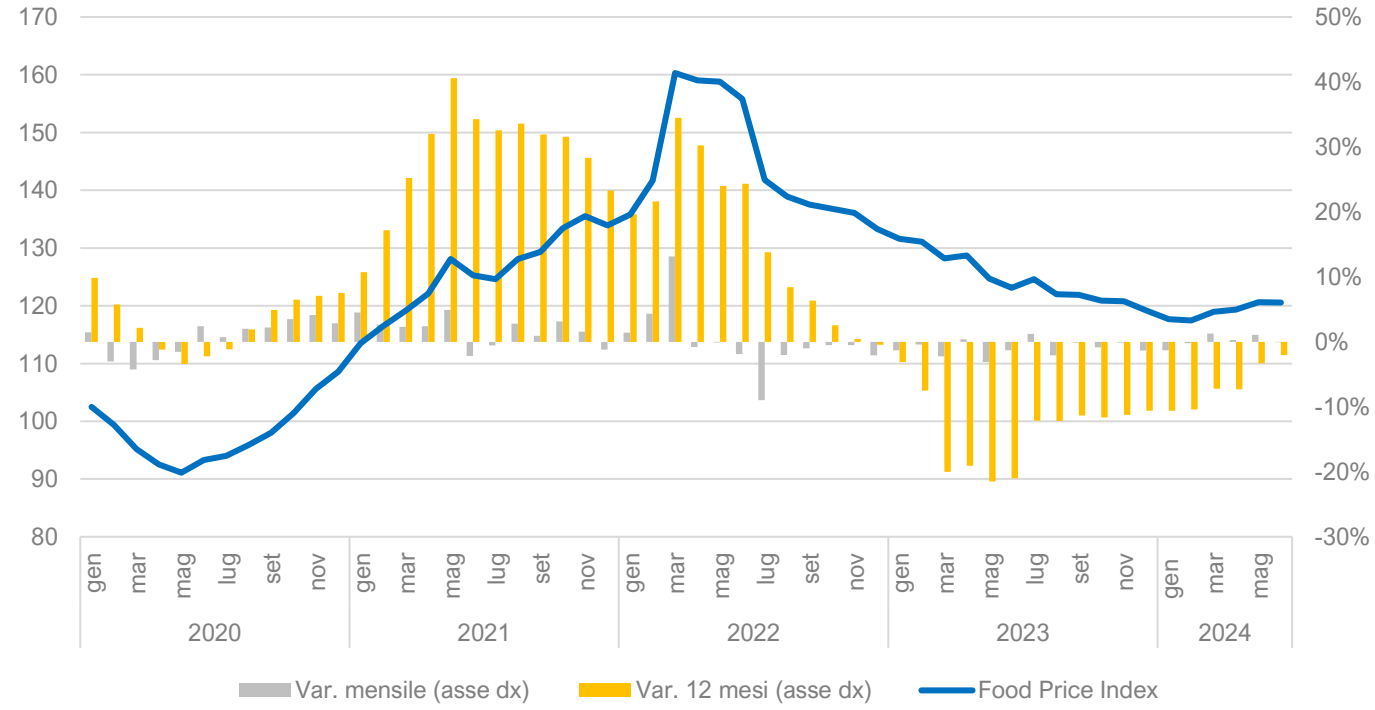
Andamento del tasso di cambio*



** Quantità di valuta estera per 1 euro*

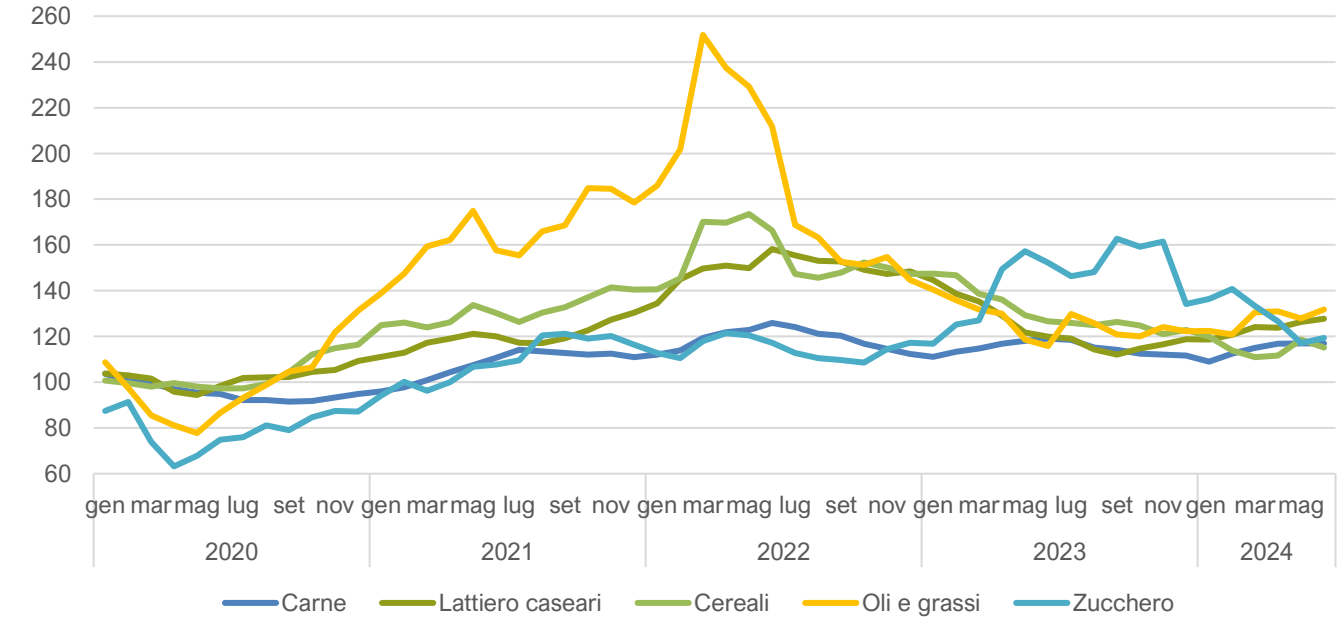
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

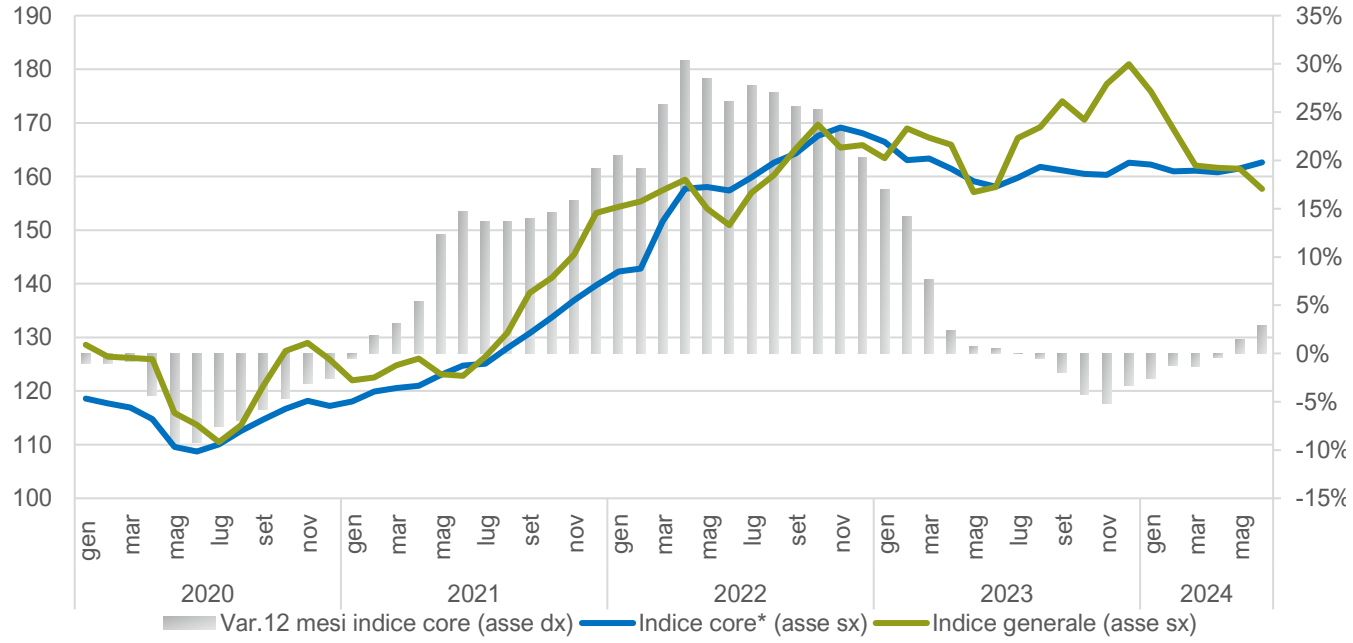
Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Mercato nazionale

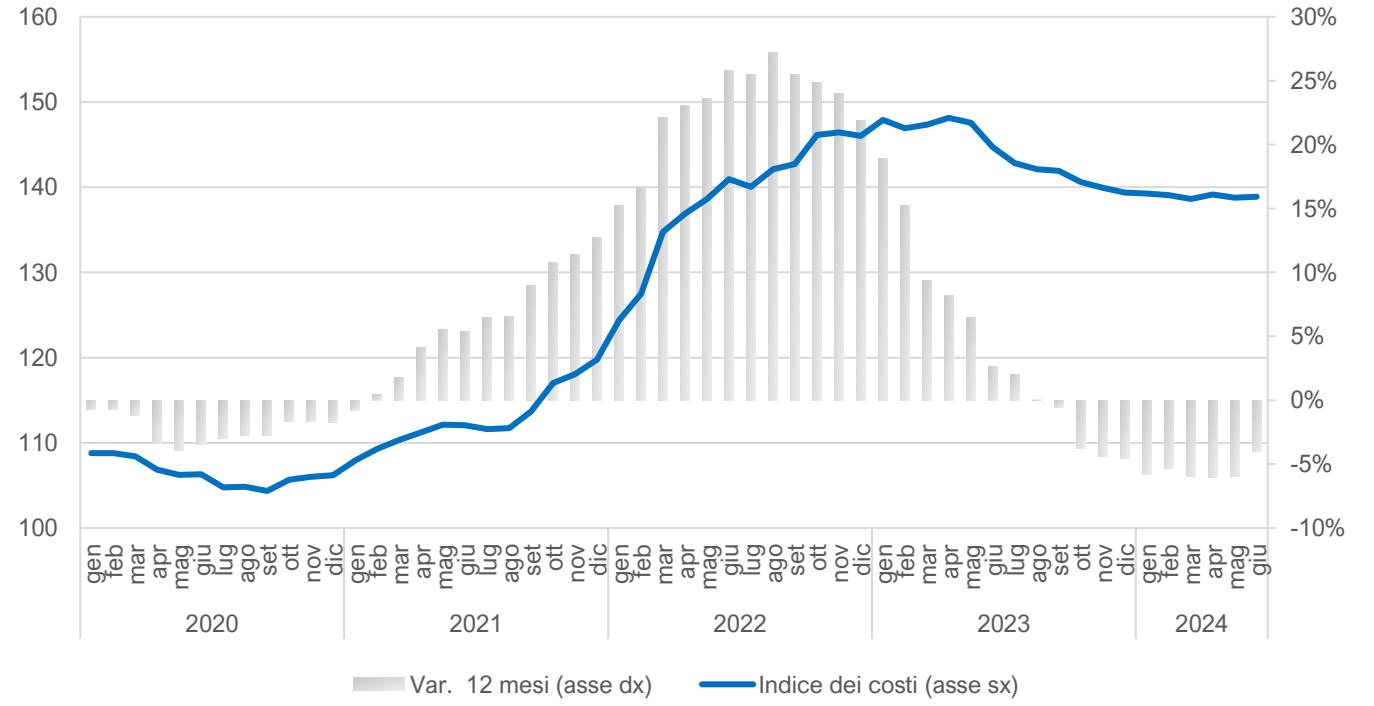
Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



** Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali*

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Sementi e piantine	6,5	5,8	7,6	7,1	6,6	6,1
Concimi	-1,1	-0,2	-5,2	-8,4	-5,8	-5,0
Antiparassitari	1,0	1,1	0,9	0,4	-0,1	-0,2
Prodotti energetici	8,9	5,3	8,7	-2,7	-9,2	-9,3
Animali allevamento	11,5	14,3	11,2	5,1	4,8	3,5
Mangimi	-0,6	6,0	-9,1	-14,5	-15,2	-15,1
Salari	2,0	2,7	1,4	1,4	0,6	0,4
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	12,8	14,8	10,2	5,6	1,9	7,8
Altri beni e servizi	6,5	9,4	6,3	4,1	1,6	1,7
Totale	**3,8**	**5,7**	**0,5**	**-4,2**	**-5,7**	**-5,4**

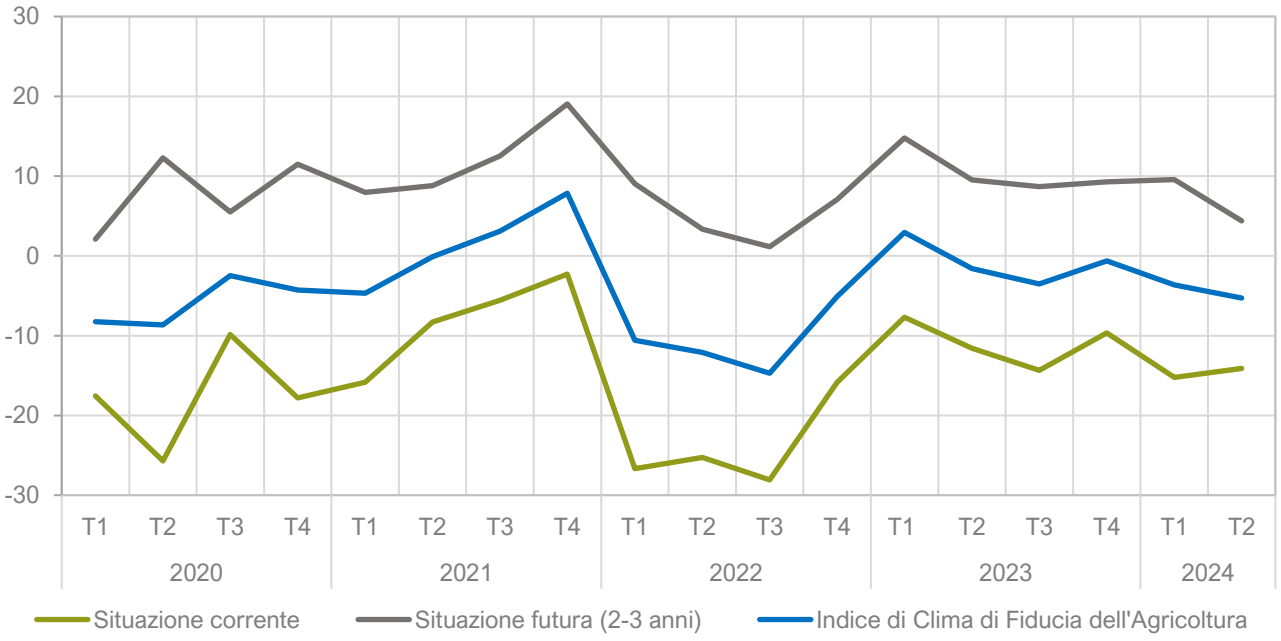
	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Sementi e piantine	2,6	2,4	0,9	0,5	2,1
Concimi	-1,5	-2,3	-0,9	-1,2	-0,7
Antiparassitari	0,1	-0,1	-0,2	0,0	0,0
Prodotti energetici	-1,2	-1,3	-3,3	-3,6	-1,3
Animali allevamento	9,2	-2,2	-5,4	3,8	7,8
Mangimi	-3,8	-8,5	-2,1	-1,6	-3,7
Salari	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	0,9	1,0	0,0	0,0	6,7
Altri beni e servizi	1,3	-4,7	4,6	0,6	1,4
Totale	**-0,4**	**-3,0**	**-1,6**	**-0,8**	**0,0**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI

Imprese agricole

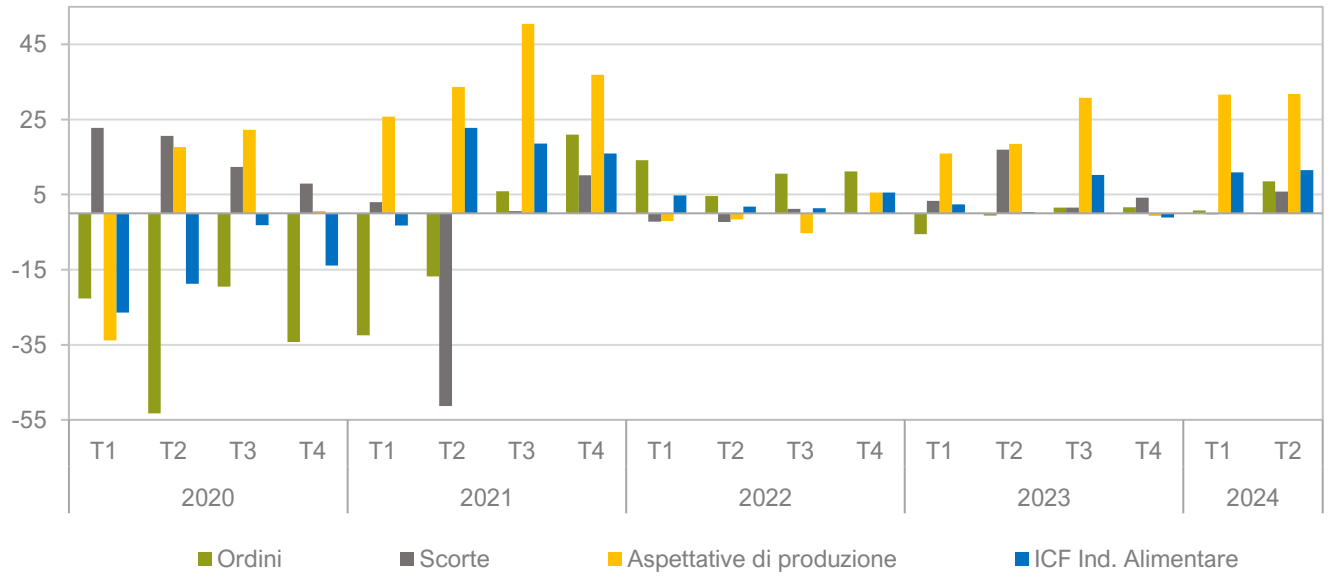
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Agricoltura

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea – Industria alimentare

I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Coltivazioni vegetali	**7,3**	**1,2**	**12,3**	**16,3**	**6,9**	**3,3**
Cereali	-22,8	-28,0	-27,9	-29,1	-24,9	-11,4
Colture industriali	9,7	13,9	6,4	6,2	2,8	1,9
Frutta fresca e secca	15,4	11,8	22,3	32,6	6,0	-7,1
Olio di oliva	68,5	58,1	101,3	62,3	62,6	42,6
Ortaggi e legumi	13,1	8,6	24,7	26,7	10,4	-1,7
Semi oleosi	-22,9	-29,7	-23,1	-24,0	-17,7	1,5
Vini, di cui:	-1,6	-6,8	-2,1	8,1	13,1	16,7
comuni	1,9	-13,2	1,3	37,1	50,6	58,8
DOC-DOCG	-2,4	-3,5	-2,8	-3,1	-2,4	-1,2
IGT	-3,2	-5,7	-3,8	1,4	5,7	8,6
Prodotti zootecnici	**3,7**	**6,3**	**-1,3**	**-5,7**	**-5,4**	**-3,4**
Animali vivi	5,7	7,5	4,4	0,3	-3,4	-7,3
Latte e derivati	1,0	4,1	-7,5	-11,8	-7,2	1,1
Uova	12,5	19,8	9,1	-3,0	-8,7	-10,2
Totale	**5,5**	**3,5**	**5,7**	**5,7**	**1,5**	**-0,1**

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Coltivazioni vegetali	**-5,1**	**13,9**	**6,2**	**-6,9**	**-8,3**
Cereali	-15,7	-3,7	-3,8	-3,8	-0,6
Colture industriali	1,8	3,3	-0,5	-1,7	0,9
Frutta fresca e secca	-0,4	-12,9	31,4	-6,9	-12,8
Olio di oliva	8,7	34,4	0,3	10,9	-4,6
Ortaggi e legumi	-6,2	48,5	-2,7	-18,6	-16,5
Semi oleosi	-12,9	1,9	-8,5	1,3	7,5
Vini, di cui:	-1,6	1,5	8,6	4,3	1,5
comuni	-0,8	9,2	26,7	9,7	4,6
DOC-DOCG	-1,5	-2,0	-0,4	1,5	-0,2
IGT	-2,3	0,2	5,4	2,4	0,4
Prodotti zootecnici	**-1,3**	**-2,3**	**-0,1**	**-1,9**	**0,8**
Animali vivi	3,2	-0,4	-0,1	-6,0	-0,9
Latte e derivati	-5,5	-3,8	-0,4	2,6	2,8
Uova	-1,5	-7,3	1,5	-1,4	-3,2
Totale	**-3,6**	**6,0**	**3,7**	**-4,3**	**-5,1**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Coltivazioni vegetali	**3,9**	**3,0**	**2,6**	**-0,9**	**-2,5**	**-1,4**
Cereali	1,3	-0,5	-1,0	-3,2	-2,8	0,0
Colture industriali	12,2	13,5	10,5	4,9	0,7	2,1
Frutta fresca e secca	3,9	3,0	2,7	-0,2	-2,3	-2,3
Olii e grassi vegetali	3,1	2,4	1,5	-1,4	-2,8	-2,5
Ortaggi e legumi	8,4	8,5	8,6	1,8	-2,3	-2,3
Semi oleosi	2,1	0,5	-0,4	-3,4	-3,6	-0,3
Vini	3,1	2,4	2,1	-0,9	-2,8	-3,0
Prodotti zootecnici	**3,6**	**8,3**	**-1,3**	**-7,1**	**-8,5**	**-8,8**
Animali vivi	6,3	9,4	3,3	-2,3	-4,0	-4,3
Latte e derivati	0,4	7,4	-7,2	-13,1	-14,2	-14,9
Uova	0,8	0,9	0,6	-5,3	-5,8	-6,9
Totale	**3,8**	**5,7**	**0,5**	**-4,2**	**-5,7**	**-5,4**

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Coltivazioni vegetali	**-0,6**	**0,0**	**-1,0**	**-1,0**	**0,5**
Cereali	-1,8	0,7	-0,8	-0,9	1,0
Colture industriali	1,5	0,7	-0,5	-0,9	2,8
Frutta fresca e secca	-0,5	0,1	-0,9	-1,0	-0,4
Olii e grassi vegetali	-0,6	-0,1	-1,0	-1,0	-0,4
Ortaggi e legumi	1,0	-0,9	-1,2	-1,3	1,1
Semi oleosi	-2,3	0,4	-0,9	-0,8	1,1
Vini	-0,3	-0,3	-1,0	-1,2	-0,5
Prodotti zootecnici	**-0,2**	**-5,7**	**-2,3**	**-0,5**	**-0,6**
Animali vivi	2,2	-3,9	-2,7	0,4	2,0
Latte e derivati	-3,3	-8,3	-1,7	-1,7	-4,1
Uova	0,3	-2,0	-2,5	-1,7	-0,9
Totale	**-0,4**	**-3,0**	**-1,6**	**-0,8**	**0,0**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.
Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel secondo trimestre 2024

		Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Udm	apr	mag	giu	apr	mag	giu
Cereali							
Frumento duro	ton	296,8	302,1	302,2	-12,8	-6,4	-3,8
Frumento tenero	ton	213,2	223,5	219,0	-20,6	-14,6	-14,5
Mais	ton	205,0	220,7	226,3	-26,6	-15,3	-8,9
Orzo	ton	175,3	180,3	178,2	-28,2	-25,1	-9,0
Risoni	ton	475,7	477,8	535,9	-34,9	-30,1	-5,8
Olio							
Olio extravergine	kg	9,46	9,44	9,40	54,4	47,1	32,7
Olio lampante	kg	6,18	5,87	5,72	51,5	31,1	16,4
Vino							
Vino comune	ettorado	5,97	5,96	5,90	58,5	59,2	57,8
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,77	1,63	1,56	-9,7	-12,5	-14,4
Polli	kg	1,10	1,19	1,24	-23,3	-20,9	-18,2
Tacchini/e pesanti	kg	1,59	1,62	1,64	-16,8	-12,0	-7,4
Conigli vivi	kg	2,13	2,01	1,94	-11,5	-16,6	-19,5
Vitelloni da macello	kg	3,12	3,12	3,15	1,8	1,9	3,9
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	51,05	51,35	51,63	-7,5	-3,1	-1,7
Burro zangolato	kg	3,52	3,74	4,45	41,6	58,3	80,3
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	9,37	9,45	9,63	4,5	6,7	10,1
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	10,78	10,90	11,02	3,2	5,2	7,9
Uova							
Uova di gallina	1 pezzo	0,17	0,16	0,16	-12,9	-10,1	-7,0
Ortaggi							
Asparagi	kg	3,03	3,00	2,52	4,3	18,8	4,1
Carciofi tipo romanesco	kg	0,39	0,36	-	-13,8	-13,6	-
Lattuga	kg	0,74	0,67	0,75	-13,1	-24,0	-15,3
Melanzane	kg	-	0,69	0,56	-	5,9	-6,7
Melanzane serra	kg	0,68	0,71	0,48	-15,0	23,4	-24,5
Pomodoro tondo liscio	kg	-	1,33	1,12	-	-5,0	9,8
Pomodoro a grappolo serra	kg	1,10	0,66	0,55	-39,7	-44,2	-32,1
Zucchine scure	kg	0,82	0,86	0,73	-5,9	18,0	-4,6
Zucchine scure serra	kg	0,64	0,74	-	29,4	15,1	-
Frutta							
Albicocche	kg	-	1,64	1,10	-	3,4	-13,1
Angurie	kg	-	0,53	0,42	-	17,8	-13,4
Ciliegie	kg	-	3,66	3,32	-	-5,4	2,3
Fragole	kg	2,64	2,47	1,87	2,9	12,3	-9,4
Mele Golden Delicious	kg	0,85	0,85	0,77	6,8	1,2	-14,0
Meloni	kg	1,70	1,32	1,02	-10,5	103,1	-17,3
Pesche	kg	-	1,42	0,98	-	0,7	-14,2

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel secondo trimestre 2024

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		apr	mag	giu	apr	mag	giu
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	4,24	4,24	4,21	3,5	3,6	7,5
Pasta di semola	kg	1,83	1,78	1,79	-6,2	-6,4	-5,0
Riso	kg	2,75	2,71	2,70	-5,9	-5,9	-6,2
Olio							
Olio extravergine	l	10,34	10,14	10,14	53,3	49,8	43,6
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,83	1,82	1,86	2,3	5,9	5,9
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	9,61	9,44	9,66	-3,5	-7,2	-6,7
Fesa di tacchino	kg	10,12	10,26	9,92	-9,3	-9,6	-7,1
Bistecca di bovino adulto	kg	15,79	15,51	15,31	3,6	3,0	-1,1
Coniglio intero	kg	10,01	9,91	9,33	15,7	10,2	6,0
Braciola di maiale	kg	7,76	7,98	8,07	3,7	-0,1	3,0
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,74	1,74	1,73	-1,6	-1,6	-1,7
Burro	kg	10,85	10,83	10,92	-4,6	-4,8	-2,6
Grana Padano sfuso	kg	12,64	13,34	13,39	7,5	2,9	4,8
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	15,97	17,32	16,26	-3,2	0,1	4,2
Uova							
da allevamento a terra	1 pezzo	0,26	0,26	0,26	-4,9	-6,8	-6,5
Ortaggi							
Asparagi	kg	6,66	6,05	6,33	-13,6	6,7	7,8
Carciofi	kg	2,91	2,88	4,06	1,1	4,5	22,1
Cetrioli	kg	1,89	1,80	1,65	-25,4	2,4	-0,1
Fagiolini	kg	4,86	5,05	4,52	0,2	12,2	-4,7
Insalata lattuga	kg	1,95	2,00	2,00	-7,3	-1,3	-5,3
Melanzane	kg	1,85	1,84	1,73	-1,8	5,6	-4,3
Peperoni	kg	3,01	3,22	3,05	-15,9	-5,8	-10,0
Pomodori	kg	3,38	3,18	2,78	-10,2	-16,2	-13,2
Zucchine	kg	1,79	1,96	2,03	-12,6	4,3	0,8
Frutta fresca							
Actinidia/Kiwi	kg	3,53	4,19	5,30	31,6	30,9	24,5
Albicocche	kg	3,33	3,99	3,07	-28,3	-1,7	-5,7
Anguria	kg	2,10	1,57	1,29	9,5	-14,0	-0,2
Ciliegie	kg	3,91	7,08	6,41	26,6	16,4	6,0
Fragole	kg	4,91	5,27	5,24	6,4	10,7	-3,7
Limoni	kg	2,20	2,16	2,26	-2,0	-3,6	-3,9
Mele	kg	1,70	1,70	1,75	8,11	6,49	3,13
Meloni	kg	2,64	2,41	2,21	-7,29	8,80	8,84
Pesche	kg	4,50	3,78	2,82	27,31	-6,97	-7,68
Pere	kg	2,92	3,02	2,92	13,68	8,45	-3,02

Fonte: Ismea- NielsenIQ

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico Maria Nucera
Redazione	Linda Fioriti Cosimo Montanaro Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismea.it